

123.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ANIASI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione agli atti intimidatori perpetrati ai danni degli amministratori comunali di San Giuliano Milanese (Milano) ed in particolare dell'assessore Pasquale Bitetto (4-16837) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9108	n. 28 di Locri (Reggio Calabria) (4-06275) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>)	9114
ARNABOLDI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il ripetersi di episodi di intolleranza nei confronti dei cittadini italiani e stranieri disabili che intendono accedere ai monumenti storici ed alle gallerie d'arte (4-17650) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>)	9108	BERSELLI: Sull'esito dell'esposto alla procura della Repubblica di Trieste in merito allo spostamento arbitrario dei cimeli del museo storico militare Diego de Henriquez (4-13866) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	9116
BASSANINI: Per il trasferimento nella Repubblica Federale Tedesca delle salme dei criminali nazisti sepolti nel cimitero di guerra di Costermano (Verona) e sulla opportunità di evitare la presenza di formazioni fasciste in occasione di cerimonie di commemorazione dei caduti di guerra (4-10947) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	9113	CALVANESE: Per un intervento volto ad impedire la costruzione di stabilimenti balneari sulle spiagge di Palinuro (Salerno) (4-16286) (risponde Vizzini, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	9118
BATTAGLIA PIETRO: Per un intervento volto ad accertare la legittimità dello scioglimento degli organi della USL		CARIA: Sulla carenza dell'organico dei magistrati del tribunale di Napoli (4-14948) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	9119
		CHERCHI: Sul suicidio dell'operaio Raimondo Olla di Elmas (Cagliari) a causa della mancata definizione della propria pratica di pensione d'invalidità (4-18044) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	9119

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>COSTA RAFFAELE: Sulla decisione della giunta municipale di Parma di acquistare e di piantare 14.835 rose (4-16632) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9120</p> <p>CRESCO: Per la sollecita emanazione delle ordinanze previste dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, concernente la questione dell'atrazina (4-20086) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 9120</p> <p>EBNER: Sulla opportunità di stipulare un accordo con la Germania e l'Austria in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi come quello già sottoscritto con la Svizzera e con il Liechtenstein (4-18196) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9121</p> <p>FRANCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare i pericoli derivanti alla fede cattolica del popolo italiano dall'espandersi dell'immigrazione extracomunitaria che propaga l'islamismo (4-19504) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 9122</p> <p>GRIPPO: Per un intervento volto a consentire alla marina italiana le stesse opportunità accordate dagli altri paesi della CEE al proprio naviglio, in materia di iscrizione ai registri navali (4-07477) (risponde Vizzini, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 9123</p> <p>GROSSO: Sulle iniziative da assumere al fine di reprimere l'attività di bracconaggio posta in essere nella provincia di Brescia ai danni di uccelli insettivori (4-15348) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9124</p>	<p>LORENZETTI PASQUALE: Sulle direttive e sugli obiettivi da adottare nell'approvazione della disciplina istitutiva del servizio nazionale di protezione civile (4-02249) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 9124</p> <p>MACERATINI: Per una sollecita ultimazione dell'auditorium nel comune di Santi Cosma e Damiano (Latina) (4-03970) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9126</p> <p>MACERATINI: Sulla lentezza dell'iter processuale della causa civile relativa al decesso per incidente stradale di Marcellino Di Stasio (4-18022) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9126</p> <p>MACERATINI: Sulle garanzie relative alla definizione delle pratiche di ammodernamento di natanti inoltrate alla Comunità Europea tramite il Ministero della marina mercantile, in relazione al caso del signor Giuseppe Asaro di Mazara del Vallo (Trapani) (4-18091) (risponde Vizzini, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 9127</p> <p>MACERATINI: Sul procedimento penale instaurato nel 1982 presso la procura della Repubblica di Treviso contro Giovanni Caberlotto (4-18222) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9128</p> <p>MANCINI GIACOMO: Sul giudizio del Governo in ordine alla operazione condotta dai carabinieri presso tutte le emittenti private televisive e radiofoniche della Calabria con lo scopo di individuare giovani che esercitano abusivamente la professione giornalistica (4-16823) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9128</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
MARTINO: Sulle iniziative intraprese per favorire la democratizzazione del sistema politico in Jugoslavia, anche in relazione alla richiesta di adesione al Consiglio d'Europa avanzata da quel paese (4-18265) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9129	PARLATO: Sull'attuazione data dalla EDILNORMA di Milano al contratto stipulato con l'INAIL per la realizzazione di edifici e parcheggi in via Nuova Poggioreale a Napoli (4-13711) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9135
MELLINI: Sul grave episodio di teppismo verificatosi il 7 luglio 1988 nell'aula consiliare della regione Lazio durante la discussione sul nuovo calendario venatorio (4-07592) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9130	PARLATO: Per un intervento volto a fissare nuovi requisiti costruttivi per le navi petroliere, al fine di evitare il pericolo di fuoriuscita del greggio in caso di incidente (4-14564) (risponde Vizzini, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 9136
NICOTRA: Sullo stato di abbandono di alcune palazzine acquistate nel territorio di Augusta (Siracusa) ed assegnate alle forze dell'ordine (4-08217) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9130	PARLATO: Sui sospetti di collusione con la camorra, manifestati da alcuni esponenti del PCI, nei confronti della ditta SICIM alla quale è stata affidata la metanizzazione dei comuni di Santa Maria Capua Vetere e di Capua (Caserta) (4-15077) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9137
PARLATO: Sull'opportunità che il costruendo porto sussidiario, che verrà utilizzato per i collegamenti tra Napoli e le isole, sia localizzato lungo uno dei moli latitanti la stazione marittima centrale (4-07131) (risponde Vizzini, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 9130	PARLATO: Per un intervento volto a sospendere l'efficacia del decreto di nomina di Antonio Frendo a direttore generale del consorzio del porto di Napoli (4-16245) (risponde Vizzini, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 9138
PARLATO: Sull'opportunità di evitare il trasferimento dei dipendenti dell'INAIL di Napoli nell'immobile sito in via Nuova Poggioreale prima della verifica, da parte degli organismi competenti, delle condizioni ambientali dell'immobile stesso (4-12394) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9132	PIRO: Sul suicidio dell'operaio Raimondo Olla di Elmas (Cagliari) a causa della mancata definizione da parte dell'INPS della propria pratica di pensione d'invalidità (4-17633) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9139
PARLATO: Sui crediti vantati dal Consorzio autonomo del porto di Napoli nei confronti degli enti consorziati e sullo stato del procedimento civile avviato dall'ente stesso (4-13459) (risponde Vizzini, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 9133	POLI BORTONE: Sui gruppi paramilitari fascisti, implicati nel traffico internazionale della droga, ai quali ha fatto riferimento un corrispondente dalla Colombia durante il TG2 di domenica 3 settembre 1989 (4-15725) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9139

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>PROCACCI: Sull'episodio di teppismo verificatosi il 7 luglio 1988 nell'aula consiliare della regione Lazio durante la discussione del nuovo calendario venatorio e per indurre detta regione ad approvare una normativa sulla caccia (4-07720) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9140</p> <p>PROCACCI: Per l'apertura di un'inchiesta sulla regolarità degli esami di abilitazione all'esercizio venatorio effettuati nel 1988 nella provincia di Catanzaro (4-16435) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9141</p> <p>RAUTI: Sui motivi delle restrizioni poste in essere in merito all'ammissione nel nostro paese di cittadini polacchi (4-04817) (risponde Gava, <i>Ministro dell'interno</i>) 9142</p> <p>RENZULLI: Per un intervento presso il governo iugoslavo al fine di tutelare la libertà di espressione di ogni cittadino, in relazione al processo contro Azena Vilasija, accusato di sostenere la minoranza albanese del Kossovo (4-16358) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9143</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul licenziamento, da parte della ditta Bonferraro di Sorgà (Verona) della dipendente Nicoletta Cestaro, portatrice di <i>handicap</i> (4-17699) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9144</p> <p>RUSSO SPENA: Sulle iniziative che si intendono intraprendere presso il governo iugoslavo a sostegno del diritto degli albanesi del Kossovo e delle altre regioni del paese all'autodeterminazione (4-12457) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9145</p>	<p>RUSSO SPENA: Per il ripristino della legalità nel Kossovo (Iugoslavia) e per il regolare svolgimento del processo contro i prigionieri politici (4-15766) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9146</p> <p>RUTELLI: Sulle discriminazioni effettuate nei confronti dello psicologo Alessandro Casula, a causa del servizio di assistenza effettuato presso l'ASA, associazione che fornisce sostegno ai malati di AIDS (4-13780) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9147</p> <p>SINATRA: Sulla mancata concessione, da parte dell'ambasciata italiana a Varsavia, del visto di ingresso alla signora Nina Rutkowska Rut (4-19134) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9148</p> <p>SOSPIRI: Sui motivi che ritardano il pagamento degli indennizzi per i beni abbandonati in Portalbona (Iugoslavia) da Gaspare Lizzul e da Livio, Nevio e Mirella Gobbo (4-18639) (risponde Foti, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9148</p> <p>SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di indennità per beni abbandonati in Iugoslavia intestata a Livio Gobbo (4-18640) (risponde Foti, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 9148</p> <p>TASSI: Sull'inchiesta giudiziaria aperta dal sostituto procuratore, dottor Mancuso, nei confronti degli avvocati Roversi e Bezicheri di Bologna (4-11295) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9149</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

PAG.	PAG.
<p>TASSI: Per la sospensione di rapporti ed aiuti commerciali alla Jugoslavia in relazione alla grave repressione in atto contro la popolazione del Kosovo (4-13905) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 9149</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione italo-argentina del signor Filippo Musumeci di Calatabiano (Catania) (4-12450) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 9150</p> <p>VESCE: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire una migliore condizione funzionale e</p>	<p>professionale dei medici penitenziari (4-09960) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9150</p> <p>VESCE: Sulla mancata comunicazione ai genitori di Antonio Maresca della morte del proprio figlio avvenuta nel carcere di Poggioreale (Napoli) dove era detenuto (4-11762) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9151</p> <p>ZANONE: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento degli uffici giudiziari di Novara (4-17642) (risponde Vassalli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 9152</p>

ANIASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

dei gravissimi episodi verificatisi a San Giuliano Milanese diretti a coartare i comportamenti degli amministratori comunali;

delle minacce di morte e dell'attentata aggressione subita dall'assessore ai servizi sociali dello stesso Comune Pasquale Bitetto, negli uffici municipali da parte di *appaltatori* di servizi cimiteriali e della successiva aggressione avvenuta nella piazza del paese che ha causato allo stesso lesioni che lo hanno costretto a ricorrere alle cure mediche presso l'ospedale di Melegnano;

quali interventi sono stati adottati per consentire che gli amministratori del comune di San Giuliano Milanese non siano condizionati nelle loro attività dalla violenza così da essere considerata «attività a rischio»;

se sono state predisposte misure atte ad assicurare l'incolumità fisica dell'assessore Bitetto e dei propri familiari all'indirizzo dei quali sono state rivolte frasi intimidatorie. (4-16837)

RISPOSTA. — *Sono stati disposti accertamenti dai quali risulta che i contrasti insorti tra l'assessore all'assistenza sociale e ai servizi cimiteriali del comune di San Giuliano Milanese (Milano) e il titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori all'interno dell'area cimiteriale sono riconducibili a divergenze sulle modalità di esecuzione dei lavori stessi.*

Sui reali motivi del dissidio, non chiariti dall'interessato in sede di denuncia alla locale stazione carabinieri, faranno piena

luce gli accertamenti promossi dalla procura della Repubblica presso la pretura di Milano, davanti alla quale pendono due procedimenti penali. In ogni caso, l'autorità provinciale di pubblica sicurezza ha disposto servizi saltuari di vigilanza mobile nei pressi dell'abitazione dell'assessore comunale.

Secondo accertamenti compiuti dal prefetto di Milano, non risulta tuttavia che la vicenda, che non ha fatto registrare ulteriori episodi, possa condizionare l'attività degli amministratori comunali di San Giuliano Milanese.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ARNABOLDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la studentessa paraplegica di nazionalità statunitense Gretchen George in visita alla galleria di Palazzo Pitti a Firenze è stata, nel luglio 1989, fatta oggetto di discriminazione da parte di personale non identificato;

in particolare si sarebbero da prima fraposte immotivate difficoltà affinché la studentessa usufruisse dell'ascensore per raggiungere la galleria «Palatina» posta al primo piano del palazzo, e successivamente sarebbe stata pesantemente aggredita verbalmente da un impiegato che avrebbe, secondo una lettera inviata dalla stessa studentessa al console USA a Firenze, affermato tra l'altro che non si dovevano vendere biglietti d'ingresso agli handicappati e che avrebbe provveduto a impartire istruzioni in tal senso alla biglietteria;

recentemente, in seguito a una denuncia di Democrazia Proletaria alla Prefettura di Firenze, sono stati condannati ad alcuni mesi di reclusione alcuni sindaci che non hanno disposto i piani di legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici;

altri sindaci, sempre dopo denuncia di DP, sono attualmente sotto processo o lo saranno tra poco come l'ex sindaco di Firenze Massimo Bogianckino per le medesime inadempienze —:

quali provvedimenti intendono prendere per tutelare i diritti dei cittadini italiani e stranieri disabili alla loro dignità e in particolare quale piano il Governo ha predisposto per permettere a tutti di accedere ai monumenti storici e alle gallerie d'arte senza subire odiose discriminazioni o linciaggi morali. (4-17650)

RISPOSTA. — Si riporta la nota della soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze, pervenuta a questo ufficio, unitamente a due documenti allegati, tramite il Ministero per i beni culturali ed ambientali.

« Lo scrivente, venuto a conoscenza dell'episodio relativo alla studentessa americana paraplegica dalla lettura dei quotidiani, ha incaricato due funzionari della soprintendenza a fare gli accertamenti in merito con nota che si allega (allegato 1).

Non risulta che il giorno 22 luglio 1989 la studentessa abbia preso contatti con la direzione della galleria Palatina.

A tanta distanza di tempo e senza una conoscenza diretta della questione non si è potuta accertare alcuna responsabilità di comportamento scorretto specifico verso il disabile, come denunciato dalla stampa.

È opportuno chiarire d'altro canto che l'unico ascensore attualmente agibile di palazzo Pitti, impropriamente definito ascensore della galleria Palatina poiché esso è utilizzato quasi esclusivamente dal personale del museo degli Argenti e della Galleria d'arte moderna, risale al periodo sabauda, cioè ai primissimi anni del secolo, e fu installato per le esigenze private dei Savoia Aosta che abitarono il palazzo. Il percorso di questo ascensore e il suo sbarco al

primo e secondo piano sono in corrispondenza di zone del palazzo non aperte al pubblico e, in quanto tali, protette da porte blindate e da sistemi di allarme.

È per questa ragione che le direzioni dei musei di palazzo Pitti hanno fatto esporre un cartello nella biglietteria che avvertiva il pubblico come non fosse possibile usufruire dell'attuale ascensore, non direttamente collegato agli accessi dei tre musei del primo e secondo piano (galleria Palatina, Galleria d'arte moderna, Galleria del costume).

Per queste stesse ragioni l'uso dell'ascensore è riservato al personale della SBAS (Soprintendenza per i beni artistici e storici) in servizio nei musei e negli uffici del secondo piano, e al personale della SBAA (Soprintendenza per i beni artistici e ambientali) che ha alcuni uffici allo stesso piano.

Solo in casi eccezionali, quali quello della studentessa americana, e previa autorizzazione delle direzioni, viene concesso l'uso dell'ascensore a persone handicappate. In particolare nel caso della galleria Palatina, tale servizio comporta comunque una serie di operazioni che rendono necessario lo spostamento del personale di custodia dalle sue specifiche mansioni per consentire non solo l'accesso, ma anche l'uscita della persona richiedente attraverso le zone già descritte.

Dagli atti d'ufficio risulta che il vecchio ascensore ha creato più volte problemi agli utenti al punto che furono richiesti ed attuati con la procedura d'urgenza lavori per le riparazioni straordinarie, che sono state cantierate il 20 febbraio 1989 ed ultimate il 30 settembre 1989. L'unità sanitaria locale 10/A di Firenze ha eseguito l'ispezione periodica il 3 novembre 1989 ed ha accertato la funzionalità dell'impianto (allegato 2).

Da quanto sopra esposto è evidente che non c'è stata nessuna volontà da parte del personale di custodia della galleria Palatina di impedire l'accesso alla studentessa americana, ma piuttosto la giusta preoccupazione di incorrere in qualche grave conseguenza usando un macchinario che in quel periodo aveva dato evidenti segni di disfunzione.

Sta di fatto che l'ascensore attualmente utilizzato per servizio dal personale dei musei e degli uffici delle due soprintendenze di palazzo Pitti non è idoneo all'uso che il pubblico richiede, mentre a tutt'oggi non è ancora stato attuato il progetto di due ascensori per l'accesso ai musei del primo e secondo piano del Palazzo, progetto predisposto dalla SBAA fin dal 1985 con i fondi FIO (fondo investimenti ed occupazione) 1985.

Ciò premesso, faccio presente che in tutti i musei statali fiorentini, ubicati in edifici monumentali, si stanno studiando da tempo i modi per abbattere nei limiti del possibile le barriere architettoniche senza alterare la struttura o l'aspetto dei monumenti, nella consapevolezza che tutti devono avere la stessa opportunità di visitare le collezioni d'arte (anche quando si trovino in ambienti cui si accede da ripide scale medievali o rinascimentali).

La soprintendenza fiorentina non è quindi indifferente al sacrosanto problema dell'accesso dei disabili ai pubblici musei. È vero anzi il contrario. Lo dimostra quanto è stato realizzato per quanto di competenza di recente nei musei statali fiorentini più visitati: la galleria degli Uffizi (con i suoi 1.099.597 visitatori nel 1989), struttura completamente accessibile in ogni sua parte da qualsiasi utente e la galleria dell'Accademia (con i suoi 799.611 visita-

tori nel 1989) la quale, a partire dalla prossima primavera, dopo il necessario collaudo del nuovo ascensore e degli impianti di elevazione, sarà resa praticabile anche per i portatori di handicap. Però non sempre si può intervenire ovunque con la rapidità e l'efficacia che noi per primi vorremmo. Non è tanto questione di finanziamenti ministeriali lenti o insufficienti. È piuttosto questione, nella maggior parte dei casi, di delicatissimi e talora pressoché insormontabili problemi di tutela artistico-monumentale, di competenza anche della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, con la quale c'è piena collaborazione nella realizzazione dei due grandi progetti relativi a palazzo Pitti ed ai Nuovi uffici in fase di realizzazione grazie ai fondi FIO. ».

Tanto rilevato in merito al singolo episodio oggetto dell'interrogazione e circa la situazione complessiva nella città di Firenze sul più generale problema delle barriere architettoniche, si sottolinea come, sia sul piano normativo che sul piano amministrativo, il Governo abbia assunto numerose e concrete iniziative affrontando in modo ampio ed organico la questione: è per altro appena il caso di sottolineare che l'effettivo superamento delle barriere architettoniche non può verificarsi nel volgere di un breve lasso di tempo, richiedendo interventi e procedure spesso complessi e difficili.

ALLEGATO 1.

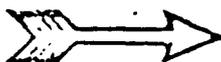
INTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI
DELLE PROVINCE DI FIRENZE E PISTOIA

FIRENZE

LUGLIO 1990

Prot 361 - A1 FOC

Direttore della Galleria Palatina
Dr. Marco CHIARINI
SEDE



Direttore Amministrativo
e del Personale
Dr. Giovanni LENZA
SEDE

Prot. N.

Oggetto : Richiesta di informazione nel merito di quanto denunciato dalla stampa in data 9.1.'90 sull'accoglienza riservata a cittadina statunitense portatrice di handicap nella Galleria Palatina il 22.7.1989.

Con riferimento all'oggetto e al fine di affrontare la doverosa istruttoria, prego i colleghi in indirizzo di volermi fornire con la massima urgenza, ogni informazione utile. Sottolineando la delicatezza e l'importanza di quanto richiesto, con i migliori saluti.

IL SOPRINTENDENTE
PRIMO DIRIGENTE
(Dott. ... (col:cc))
[Handwritten signature]

ALLEGATO 2.

UNITA' SANITARIA LOCALE - ZONA 10/A - FIRENZE
PRESIDIO MULTIZONALE DI PREVENZIONE
U. O. INGEGNERIA IMPIANTISTICA
VIALE GRAMSCI, 10

CONTROLLO ASCENSORI

VERBALE D'ISPEZIONE

Il sottoscritto dr. Ing. J. Jelli dell'USL 10/A ha provveduto
il giorno 3/11/89 all'ispezione periodica dell'ascensore cat. D
matr. 151 dell'utente Soprintendente ai Monumenti
in FIRENZE via Palazzo Pitti n. _____ riscontrando:
1° - Funi sostituite (1989)
2° - Circuito di manovra provetto
3° - Dispositivi di chiusura, di sicurezza e di blocco lucchetto funzionante
4° - Paracadute alle prove
5° - Conservazione e manutenzione dell'impianto normali
6° - Funzionamento dell'impianto corretto
7° - Condizioni delle difese _____
8° - Condizioni di isolamento dei circuiti _____
9° _____

prescrivendo: Invadire l'area ascensore nel locale
aperto.
Entro il 9/4/1992 l'impianto deve essere
adeguata alle prescrizioni di cui all'allegato
del D.M. 9-12-1987 n° 587 (G.U. 25-3-1988 n° 11)

Sono stati sostituiti: organo, funi e
operazioni parte - le caratteristiche sono annullate
nel libretto di manutenzione -

L'ascensore può essere mantenuto in esercizio? (1) Si

L'INGEGNERE ISPETTORE

J

Addì 3/11/89
— La manutenzione è affidata alla Ditta S. OTIS
— Lo stabile è amministrato dal Sig. _____
Via _____ N° _____ Telef. _____
— Oneri fiscali: soddisfatti - non soddisfatti - non potuto verificare.

Mod. 1118

BASSANINI, LEVI BALDINI, RODOTÀ, PINTOR, GRAMAGLIA, DE JULIO, BEEBE TARANTELLI e BECCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

soltanto dopo la denuncia da parte del Console della Repubblica Federale di Germania di Milano Manfred Steinküler si è potuto apprendere che nel cimitero di guerra di Costermano, sul lago di Garda, che raccoglie le tombe di 22.000 caduti tedeschi, sono sepolti tre criminali nazisti: Wirth (il boia di Treblinka), Schwarz e Reichleitner (che comandò il campo di sterminio di Sobibor);

il 13 novembre 1988, data della cerimonia di commemorazione, alla presenza di autorità civili e militari italiane e tedesche e di una rappresentanza della NATO erano presenti anche esponenti della X MAS e delle Brigate Nere di triste memoria con gagliardetti e labari;

il console della RFT Steinküler ha richiesto al Ministero degli affari esteri che le salme dei criminali nazisti siano esumate e trasferite in Germania per togliere ogni carattere di ambiguità e di obiettiva giustificazione dei crimini nazisti alla commemorazione del 13 novembre e per questa richiesta e per il Suo rifiuto a partecipare alla cerimonia è incorso in un provvedimento di inchiesta da parte del suo governo —:

quali iniziative il ministro degli affari esteri intenda intraprendere nei confronti del Governo della RFT perché effettui al più presto l'esumazione e il trasferimento di cui alla premessa e se non ritenga opportuno intercedere per il console tedesco in ragione dell'alto valore morale del suo gesto;

se il ministro della difesa era a conoscenza della presenza alla commemorazione di formazioni fasciste con i loro vessilli;

se il ministro dell'interno sia stato messo al corrente delle suddette presenze e se abbia già provveduto ad avviare le opportune indagini. (4-10947)

RISPOSTA. — *Il compito di provvedere al recupero, tumulazione e traslazione dei caduti di guerra tedeschi spetta, secondo l'accordo italo-germanico del 1957, esclusivamente all'ente germanico di onoranze, costituito su basi provvististiche e non pubbliche.*

Inoltre, le sepolture di guerra tedesche in territorio italiano, sono tutelate dall'accordo italo-tedesco ratificato con legge 12 agosto 1957, n. 801. Tale accordo non prevede controlli del paese ospitante sui nominativi dei caduti sepolti nei cimiteri di guerra.

Comunque, nel cimitero militare tedesco di Costermano (Verona), inaugurato il 16 maggio 1967 e donato allo Stato italiano in virtù dell'accordo con la Repubblica Federale Tedesca, risultano tumulate da circa 25 anni le salme di 21.920 soldati dell'esercito tedesco caduti durante il secondo conflitto mondiale.

Il 13 novembre 1988 presso tale cimitero si tenne l'annuale cerimonia commemorativa ai caduti, organizzata dal consolato della Repubblica Federale di Germania di Milano, alla quale sono intervenuti;

il signor Jurgen Korth, vice console tedesco di Milano;

il dottor Kress, membro del comitato organizzativo della lega popolare tedesca per la cura delle tombe di guerra, con sede in Kassel (Germania Occidentale);

il colonnello t.SG. Alessandro Testa Messedaglia, in rappresentanza del comandante del presidio militare di Verona, nonché un picchetto armato;

due ufficiali superiori tedeschi ed uno turco, in forza, per le rispettive forze armate, presso il locale comando FTASE;

un capitano dell'esercito italiano del servizio per le onoranze del Ministero della difesa, giunto da Roma;

il sindaco di Costermano dottor Franco Ferrarini ed altri esponenti del consiglio comunale;

rappresentanze di associazioni d'arma e dell'AVIS, con i rispettivi labari.

Prima dell'inizio della cerimonia, due uomini ed una donna si presentarono al

signor Lothar Hartge, custode ed amministratore del cimitero il questione, chiedendo di poter partecipare alla commemorazione con i loro labari ed assicurando, anche in presenza dell'ufficiale del servizio per le onoranze del Ministero della difesa, che avrebbero esposto solo bandiere e non svastiche od emblemi non consentiti.

I suddetti, ottenuta l'autorizzazione, presenziarono alla cerimonia portando sul capo un basco color amaranto da paracadutista con il fregio di specialità risalente all'ultimo conflitto mondiale ed esponendo una bandiera triangolare di colore azzurro con una scritta non rilevata, un labaro rettangolare tricolore che presentava al centro un'aquila con le ali dispiegate e con la scritta: Unione nazionale combattenti RSI — federazione provinciale di Novara — Enrico Vezzalini, ed un labaro con le stesse caratteristiche del precedente e con la scritta: Unione nazionale combattenti RSI — continuità ideale — federazione biellese — Maria Luisa Bellini.

Per quanto concerne le salme dei tre criminali nazisti si fa presente che il console generale della Repubblica Federale di Germania in Milano, signor Manfred Steinkuhler, dopo aver appreso da una documentazione dell'ANED (Associazione nazionale ex deportati nei campi di concentramento nazisti) che nel sacrario di Costermano erano sepolte anche le spoglie dei criminali nazisti Christian Wirth, Franz Reichleitner e Gottfried Schwarz, non partecipò alla commemorazione ed inoltre, ritenendo la presenza delle suddette spoglie offensiva nei confronti dei sentimenti degli italiani, ha chiesto la riesumazione ed il trasferimento delle salme in Germania.

Le autorità tedesche investite del caso dal console Steinkuhler, hanno fatto presente che, essendo l'ente preposto alla manutenzione e cura delle sepolture di guerra di diritto privato, non vi è alcuna possibilità di intervento diretto sulle sue decisioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se sono a conoscenza della grave sentenza emessa dalla 4ª Sezione del Consiglio di Stato in data 19 aprile 1988, con la quale si conferma la decisione del prefetto-pro-tempore, della provincia di Reggio Calabria di proporre lo scioglimento degli organi della unità sanitaria locale n. 28 di Locri in provincia di Reggio Calabria;

se sono a conoscenza che il tutto è cominciato da un telegramma del Presidente della Giunta Regionale della Calabria in data 9 settembre 1986 a seguito di una relazione del Servizio Ispettivo dell'Assessorato alla Sanità. E che in relazione a tale telegramma il prefetto di Reggio Calabria informava l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, il quale, a sua volta, in data 25 novembre 1986 disponeva accertamenti ispettivi;

se sono a conoscenza che dopo l'entrata in vigore della legge regionale del 29 agosto 1986, n. 38, i consigli comunali consorziati nella unità sanitaria locale n. 28 provvedevano, ai sensi dell'articolo 5 della legge medesima, a rinnovare i rappresentanti comunali in seno all'Assemblea intercomunale, chiamata a svolgere le funzioni previste dall'articolo 8 della legge regionale n. 38 del 1986. E che tale rinnovato consesso, si è insediato il 20 gennaio 1987, quindi ben quattro mesi dopo la iniziativa del Presidente della Giunta regionale, e due mesi dopo la stessa iniziativa dell'Alto Commissario preposto alla lotta contro la mafia. E che la stessa nuova assemblea ha provveduto in data 19 gennaio 1987 ad eleggere il nuovo Comitato di gestione profondamente rinnovato nei suoi componenti rispetto al precedente. E che la decisione del prefetto di Reggio Calabria intervenuta il 27 marzo 1987 con la quale in un primo momento ha sospeso le funzioni degli organi della unità sanitaria locale in questione nominando un commissario prefettizio è stata emessa a pochi giorni

di distanza dalla emissione di ordine di cattura da parte dell'autorità giudiziaria competente nei confronti di alcuni componenti del precedente comitato di gestione e tra i quali il signor Marando Natale rieletto presidente del nuovo Comitato. Da sottolineare che i reati imputati sono reati contro la pubblica amministrazione e non interessano comunque la sfera delinquenziale o il possibile fenomeno dell'associazione a delinquere;

se sono a conoscenza inoltre che subito dopo l'atto restrittivo (peraltro durato tre giorni) il presidente Marando rassegnava le dimissioni e che l'Assemblea veniva convocata con la massima sollecitudine per la elezione del nuovo Comitato di gestione. L'interrogante rileva come il provvedimento di scioglimento emesso era illegittimo tanto che la Sezione del TAR di Reggio Calabria, in data 11 novembre 1987 con provvedimento di merito annullava il decreto di scioglimento e reintegrava gli organi democratici della unità sanitaria locale n. 28. Su questo provvedimento il Ministero degli interni si è gravato di ricorso al Consiglio di Stato che con sentenza della 4ª Sezione del 19 aprile 1988 ha confermato la decisione del prefetto e del Governo prima di sospensione e poi di scioglimento degli Organi della unità sanitaria locale n. 28. L'interrogante pone gravi interrogativi sul modo non omogeneo e a volte purtroppo non obiettivo con il quale importanti organi dello Stato si atteggiavano nei riguardi di enti e di persone che a proprio rischio si cimentano nella trincea dell'amministrazione pubblica. È strano che la stessa 4ª Sezione del Consiglio di Stato per un caso analogo, della stessa provincia di Reggio, per uno stesso ente: unità sanitaria locale abbia emesso in data 28 luglio 1987 una sentenza di rigetto del provvedimento del prefetto e del Governo sancendo in termini precisi nel dispositivo della sentenza che le responsabilità delle singole persone non incidono sugli organi di governo dell'ente e sancendo la non applicabilità dei presupposti dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale

e provinciale e seguenti (gravi motivi di ordine pubblico e reiterata violazione di obblighi di legge nonostante il richiamo alla loro osservanza). L'interrogante fa presente come gravi siano i contraccolpi della recente sentenza, emessa dallo stesso organo, anche se con presidente diverso, nella opinione di una provincia che si sente purtroppo criminalizzata. Ed evidenzia lo stato di malessere che investe professionisti seri ed onesti che si vedono criminalizzati senza alcuna responsabilità. Nel caso della unità sanitaria locale n. 28 di Locri, i signori Spagnolo Domenico, sindaco di Portigliola, Nicita Luigi, Preside di scuola media, Schrippa Giuseppe, Commerciante, Sainato Giuseppe, Imprenditore, Marrapodi Francesco, Geometra e Ielasi Antonio, direttore di agenzia di Banca ed ex ufficiale dei carabinieri che si sono gravati di ricorso, assieme al signor Marando Natale coinvolto in un presunto reato di natura amministrativa, del quale peraltro, nel tempo, non avrebbe alcuna responsabilità. Sono persone duramente colpite nella loro onorabilità di cittadini e di amministratori.

L'interrogante chiede di sapere in conclusione se il ministro dell'interno intenda predisporre una ulteriore accurata, e non preconcepita indagine per scagionare questi galantuomini che attendono di essere reintegrati nelle loro funzioni e riabilitati di fronte alla pubblica opinione.

(4-06275)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, con decisione del 28 giugno 1988, n. 554 ha annullato la sentenza del tribunale amministrativo regionale di Reggio Calabria del 13 novembre 1987, che aveva ritenuto illegittimo il decreto di scioglimento degli organi dell'unità sanitaria locale n. 28.

La situazione segnalata dall'interrogante è comunque tornata alla normalità in quanto, nel gennaio 1989, si sono reinsediati gli organi ordinari eletti dai nuovi rappresentanti nominati dai comuni facenti parte dell'USL.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1989 il consorzio per il museo storico militare « Diego de Henriquez » di Trieste è stato commissariato per fine esercizio, e durante questo periodo di gestione consorziale poco o nulla è stato fatto al fine di mantenere inalterato il patrimonio storico, in qualche caso unico, tanto che alcuni cimeli si sono irrimediabilmente deteriorati;

i magazzini di Opicina e di via Gambini a Trieste, dove provvisoriamente sono stati ammassati i vari materiali minuti, sono in condizioni fatiscenti a causa delle mancate opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;

a partire dal 31 dicembre 1988 ha cessato il servizio di vigilanza notturna, essendo scaduto il contratto con una ditta privata, che nessuno ha provveduto a rinnovare;

il comune di Trieste, con deliberazione giunta n. 1535 del 9 giugno 1986, aveva disposto di prendere in consegna il complesso demaniale costituente l'ex campo profughi di Padriciano, al fine di sistemarvi le collezioni museali, di proprietà comunale, affidate alla gestione del consorzio suddetto;

con il giorno 25 agosto 1986 si era dato inizio al trasferimento dei cimeli, allora sistemati su un terreno interessato ai lavori per la « grande viabilità »;

la formalizzazione della presa in custodia da parte del comune di Trieste del bene demaniale suddetto è avvenuta con verbale dell'ufficio tecnico erariale n. 326/728/85 del 15 novembre 1986, che faceva seguito ad una nota prot. n. 42762/62/3710/IV del 12 gennaio 1985 dell'intendenza di finanza di Trieste;

il comune di Trieste, con delibera giunta n. 1641 del 26 maggio 1987, ha provveduto al restauro di una prima palazzina, con un costo di lire 60.320.000 al netto di IVA e gli stessi lavori sono stati ultimati il 12 ottobre 1987;

successivamente alla presa di possesso dell'immobile, l'Unione coordinatrice delle borgate carsiche, a seguito di apposita istanza, è stata autorizzata, con decisione della giunta del 2 marzo 1987, ad occupare, per il periodo di giorni 30, parte del comprensorio demaniale per l'allestimento di un carro carnevalesco e per la temporanea sistemazione di mezzi antincendio;

alla scadenza del termine, l'associazione di cui trattasi, anziché sgomberare l'area, vi introduceva abusivamente altri materiali, giungendo, nonostante le ripetute diffide dell'amministrazione comunale, ad occupare la palazzina centrale;

di quanto sopra il comune di Trieste ha provveduto a dare comunicazione e a presentare, a tutela del patrimonio pubblico, querela in data 11 giugno 1987 alla procura della Repubblica di Trieste;

il comune di Trieste ha intrapreso, in forza dell'articolo 1170, secondo comma, del codice civile, un'azione possessoria di manutenzione nei confronti dell'associazione Unione coordinatrice delle borgate carsiche, nella persona del legale rappresentante signor Carlo Gregori - Grgic e nei confronti dello stesso signor Carlo Gregori - Grgic con deliberazioni giuntali rispettivamente n. 2008 del 1987 e 4512 del 1987;

l'azione possessoria suddetta ha avuto esito negativo, sentenza del pretore di Trieste 290 del 1988, per un vizio procedurale in forza di una particolarmente restrittiva interpretazione dell'articolo 1170, secondo comma;

i vigili urbani del comune di Trieste, in data 19 maggio 1988, hanno accertato che successivamente la medesima Associazione ha eretto una recinzione abusiva, impedendo in tal modo l'accesso degli addetti del comune di Trieste ad oggetti museali depositati nella prima palazzina a sinistra dell'entrata e nell'ex chiesa (ristrutturata);

di questa recinzione, e dell'appropriazione di altre palazzine si trova ri-

scontro nella nota della Ripartizione XI del comune di Trieste in data 2 marzo 1988, in cui, oltre a segnalare l'impossibilità di poter effettuare dei sopralluoghi, si segnalava l'impossibilità di effettuare l'allacciamento elettrico con l'ACEGA sugli impianti di illuminazione già realizzati, a causa delle reiterate attività dell'UCBC;

la Ripartizione XIII, tramite l'ufficio tecnico, in forza di propria deliberazione prot. n. XIII/88/14/85/1 del 7 giugno 1988, ha prescritto e successivamente attuato la demolizione d'ufficio della recinzione abusivamente posta;

successivamente al suddetto abbattimento l'UCBC ha provveduto al ripristino delle recinzioni abusive;

dalla relazione dei vigili urbani del 7 novembre 1988, risulta che la predetta UCBC ha concesso in locazione con contratto del 12 luglio 1988 all'Infoedata srl con sede in via Coroneo, 1, un edificio da destinare a laboratorio ed uffici, sito nell'ambito del comprensorio demaniale, per un periodo di anni 10, verso corrispondenza di un canone stabilito in annue lire 25.000.000, da pagarsi in reate trimestrali anticipate di lire 6.250.000;

nello stabile di cui sopra sono stati effettuati lavori di ristrutturazione interna da parte del conduttore Infodata srl di via Coroneo, 1;

al legale rappresentante della suddetta società, signor Zupan Pietro, in data 29 novembre 1988 è stata notificata una ordinanza per il fermo dei lavori ristrutturativi ed il ripristino della palazzina alle condizioni antecedenti all'inizio dei lavori, del sindaco di Trieste;

il comando dei vigili urbani, con nota prot. n. 51/5-88 del 15 novembre 1988 ha relazionato circa l'effrazione compiuta da tre persone, una delle quali riconosciuta quale signor Carlo Gregori - Grgic, sorprese a tagliare con delle cesoie le catene ed i lucchetti posti dal comune di Trieste sui portoni delle due palazzine site all'interno del comprensorio demaniale in questione;

il 31 dicembre 1988 un gruppo di persone, probabilmente aderenti alla UCBC, servendosi di trattori agricoli, per i quali probabilmente usufruiscono di agevolazioni fiscali e/o contributi e che pertanto dovrebbero essere usati per uso esclusivamente « rurale », hanno arbitrariamente spostato del materiale di proprietà del comune di Trieste dal luogo dove era stato sistemato dal curatore del museo « de Henriquez » e dipendente comunale signor Aldo Bobek, ad altro luogo del comprensorio;

di quanto esposto al punto precedente esiste documentazione fotografica della ditta di assunzioni fotogiornalistiche Giovanni Montenero, e in questa occasione sono intervenuti sul posto i carabinieri della stazione di Basovizza ed una pattuglia della Guardia di finanza;

non è stato verificato se questo estemporaneo trasporto abbia arrecato danno ai cimeli;

le affermazioni pubbliche dell'associazione UCBC e del signor Carlo Gregori - Grgic sull'asserito possesso da tempo immemorabile sono, secondo l'amministrazione comunale, destituite di ogni fondamento: l'associazione medesima ha chiesto direttamente, come sopra esposto, al comune di Trieste l'autorizzazione temporanea e limitata al solo allestimento di un carro carnevalesco nel 1987;

i fatti suesposti evidenziano, a giudizio dell'interrogante, comportamenti senz'altro rilevanti dal punto di vista penale per i componenti dell'Unione coordinatrice delle borgate carsiche e del signor Carlo Gregori - Grgic, sia in qualità di legale rappresentante dell'Unione, che personalmente;

aspetti penalmente rilevanti emergono altresì, a giudizio dell'interrogante, nel comportamento del presidente del consorzio per il museo storico militare « Diego de Henriquez » e della stessa amministrazione comunale a livello, quanto meno, di omissione di atti d'ufficio, per non aver fatto tutto ciò che era in loro

potere per evitare che si realizzasse l'attuale incredibile situazione di fatto;

con un esposto del 5 gennaio 1989 Fulvio Sluga, consigliere comunale del MSI-DN di Trieste, rappresentava quanto sopra al procuratore della Repubblica di Trieste —:

se sia a conoscenza dell'attuale stato di tale procedimento e di cosa sia stato fatto di concreto da parte della magistratura di Trieste in riferimento a quanto sopra esposto. (4-13866)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Trieste ha comunicato le seguenti risultanze acquisite presso gli atti della stessa procura e della pretura di Trieste.*

Risulta pendente il procedimento penale n. 269/88 registro generale: atti relativi a invasione di edifici dell'ex campo profughi di Padriciano ad opera dell'Unione borgate carsiche, su esposto del comune di Trieste. L'incarto è stato trasmesso per competenza al pretore (n. 5454/88) il quale, il 12 giugno 1989, ha emesso mandato di comparizione a carico di Grgic Carlo (presidente dell'unione) per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale.

A carico del Grgic pende, al n. 4649/88, presso la pretura, altro procedimento penale per violazione dell'articolo 20 lettera c della legge n. 47 del 1985 (per effettuazione di opere di trasformazione edilizia ed urbanistica in assenza di concessione, su zona sottoposta a vincolo paesistico e per violazione dell'articolo 734 del codice penale (deturpamento di bellezze naturali, sottoposte a vincolo paesistico).

In tale procedimento è stato emesso mandato di comparizione in data 19 maggio 1989 e lo stesso è in attesa di fissazione di udienza dibattimentale.

Il procedimento penale originato dall'esposto di Sluga Fulvio (cennato nell'interrogazione) di cui al n. 1262/89b della locale pretura, a carico del presidente dell'Unione borgate carsiche, è stato archiviato in data 14 febbraio 1989: per non doversi promuovere l'azione penale trattandosi di lamentele a carattere civile o amministrativo, ovvero

di doglianze per reati procedibili a querela, per il quale l'esponente non è legittimato.

L'esposto datato 11 giugno 1987, di cui all'interrogazione, non fu presentato alla citata procura, dal comune di Trieste, bensì direttamente alla pretura ed inserito nell'incarto suddetto n. 5454/88.

Il 30 giugno 1988 la procura (procedimento penale n. 2536/87) ha richiesto la formale istruzione (n. 1026/88 GI) a carico di due persone per malversazione (articoli 81-315 del codice penale) su beni appartenenti al consorzio per la gestione del Museo storico di guerra di Trieste e per peculato.

Lo stesso ufficio ha proposto al giudice istruttore di interpellare l'archivio di Stato, l'archivio militare centrale e la direzione del consorzio circa la disponibilità a ricevere il materiale di probabile rilevanza storica, sequestrato dalla procura stessa, atteso che, per le condizioni in cui è stato rinvenuto, corre il rischio di venire disperso.

È stato, inoltre, proposto di notificare la sovrintendenza alle belle arti e al comando vigili del fuoco che il materiale facente parte della cineteca Henriquez si trova custodito presso i locali del consorzio, probabilmente non idonei allo scopo.

È giunta notizia che l'autorità amministrativa ha provveduto alla nomina di un commissario governativo, incaricato della tutela del patrimonio.

Il procuratore della Repubblica di Trieste, infine, ha riferito che poiché l'interrogazione prospetta eventuali responsabilità penali a carico del presidente del consorzio e della stessa amministrazione comunale, copia dell'interrogazione stessa è stata iscritta nel registro generale degli affari penali al n. 2391/89 del registro generale.

In data 28 dicembre 1989 detto procedimento è stato trasmesso alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trieste (n. 8574/89b del registro generale) dove pende attualmente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

CALVANESE e TESTA ENRICO. — Ai Ministri della marina mercantile, per i beni

culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

risultano presentate presso l'amministrazione comunale di Centola molte richieste di concessione per la realizzazione di stabilimenti balneari sulle spiagge di Palinuro;

la costruzione di stabilimenti balneari sulle incantevoli spiagge di Palinuro costituirebbe uno scempio irreparabile —:

quali sono i pareri della capitaneria di porto e della soprintendenza ai beni ambientali di Salerno su tali richieste di concessione;

quali iniziative intendono prendere i ministri interessati, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di impedire la realizzazione sulle spiagge di Palinuro di stabilimenti balneari che deturperebbero gravemente il paesaggio. (4-16286)

RISPOSTA. — *Presso la capitaneria di porto di Salerno, territorialmente competente, con riferimento al litorale di Palinuro, è in corso l'istruttoria di una sola pratica per il rilascio di una concessione demaniale marittima concernente la posa di ombrelloni e sdraio, con esclusione di qualsiasi altra forma di utilizzazione del suolo demaniale.*

Per il litorale di Marina di Camerota risultano in istruttoria cinque pratiche, pure riguardanti la concessione di zone di arenile per la posa di ombrelloni a sdraio. Le concessioni dello stesso tipo già rilasciate e in corso di rinnovo sono cinque, nel comune di Marina di Camerota, e due, nel comune di Centola.

Non si è invece a conoscenza del numero di pratiche per concessioni, si ritiene edilizie, avanzate al comune di Centola e presumibilmente finalizzate all'ottenimento di una successiva concessione demaniale marittima per la realizzazione di stabilimenti balneari.

La sovrintendenza per i beni ambientali di Salerno ed Avellino ha comunicato di non aver ricevuto alcuna richiesta di parere da parte del comune di Centola, ai sensi della legge n. 431 del 1985. L'area in

oggetto è infatti sottoposta alle disposizioni delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985 ed al vincolo di inedificabilità assoluta di cui al decreto ministeriale 28 marzo 1985.

Il Ministro della marina mercantile: Vizzini.

CARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che il tribunale di Napoli è sotto organico di 18 magistrati e, se risponde al vero la notizia, quando intende assumere iniziative per colmare tale lacuna in un ambito territoriale dove la gestione della giustizia si presenta spesso drammatica.

(4-14948)

RISPOSTA. — *Il posto di presidente del tribunale di Napoli è coperto. Sono coperti anche i posti di presidente di sezione ed aggiunto per le indagini preliminari. Dei 32 posti di presidente di sezione previsti in organico, nessuno è vacante. Devono però assumere servizio nell'ufficio tre magistrati, mentre un presidente di sezione, trasferito alla Corte di cassazione deve lasciare l'ufficio.*

Dei 182 posti di giudice previsti in organico, 27 sono vacanti. Di questi, uno è stato messo a concorso e pubblicato, per la relativa copertura, nel Bollettino ufficiale n. 18 del 1989.

I residui posti vacanti non sono stati ancora messi a concorso e si attendono, in merito, le determinazioni del Consiglio superiore.

Si fa presente che con lettera in data 16 dicembre 1989 questo Ministero ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura di tutti i posti vacanti.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ, SANNA e ANGIUS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in data 4 gennaio 1990, il manovale Raimondo Olla,

56 anni, residente ad Elmas, Cagliari, si è suicidato in un momento di grave sconforto dovuto alla condizione di disoccupato e alla vana attesa della pensione di invalidità —:

a) quale sia l'iter della domanda di pensione del summenzionato ivi compreso quello della pratica di ricorso;

b) se il Ministro in indirizzo abbia assunto iniziative per la rimozione degli ostacoli burocratici all'origine della lunghissima attesa nella definizione della domanda di pensionamento in specie di quella di invalidità. (4-18044)

RISPOSTA. — *Il signor Raimondo Olla, di anni 57, già residente ad Elmas — suicidatosi, secondo quanto riferito dalla stampa locale per aver atteso invano per tanto tempo la pensione — aveva presentato alla sede INPS di Cagliari, tramite il patronato IPAS, domanda di pensione di invalidità in data 24 gennaio 1975. Tale domanda è stata respinta per non riconosciuta invalidità in data 19 settembre 1975. Avverso la decisione l'interessato ha inoltrato ricorso al comitato provinciale INPS di Cagliari il 10 ottobre 1975 ed al comitato regionale il 20 febbraio 1976. Il ricorso è stato definitivamente respinto dal comitato regionale in data 24 marzo 1977 ed il provvedimento di reiezione è stato notificato al predetto patronato IPAS. Nessuna azione giudiziaria è stata promossa avverso la conferma della reiezione del ricorso in parola.*

In data 26 settembre 1986 il signor Olla ha inoltrato allo stesso istituto previdenziale, sede di Cagliari, tramite il patronato INCA, domanda esplorativa, ai fini della erogazione della pensione di anzianità. La domanda è stata respinta il 29 ottobre 1986, per mancanza dei requisiti contributivi (1.531 contributi settimanali versati nel periodo dall'1° agosto 1953 al 31 dicembre 1985 in luogo dei 1.820 richiesti).

Nella stessa data l'assicurato non è stato autorizzato al versamento dei contributi volontari, in quanto risultava occupato alle dipendenze di terzi.

Successivamente non risultano presentate ulteriori domande. Comunico queste burocratiche informazioni con grande tristezza; senza conoscere altre circostanze è probabile che al suicidio abbia contribuito la somma di attese deluse, ma in un animo predisposto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere se siano a conoscenza che la giunta municipale di Parma ha recentemente deciso di acquistare e di far porre in opera 14.835 rose (di cui 9.000 sul nuovo Lungoparma) al prezzo di lire 7.000 l'una. (4-16632)

RISPOSTA. — *Risulta in effetti che l'assessorato al verde pubblico del comune di Parma ha acquistato 14.459 cespugli di rose da impiantare, in parte, sul Lungoparma. L'acquisto, autorizzato con deliberazione di giunta dell'8 settembre 1989, n. 3284 è avvenuto a trattativa privata, previo esperimento di gara ufficiosa tra ditte, che hanno presentato offerte per la fornitura, divisa in quattro lotti.*

La spesa prevista complessiva è di lire 102.396.500 e comprende fornitura, messa a dimora, diserbo a mano e trattamento antiodidico. Il costo per l'impianto di ogni singolo cespuglio è compreso fra 7 mila e 7.500 lire.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CRESCO, PAVONI, ALBERINI, BARBALACE, BORGOGGIO, BREDÀ, CARDETTI, CELLINI, CEROFOLINI, D'AMATO CARLO, DELL'UNTO, DE ROSE, DIGLIO, FERRARINI, IOSSA, LODIGIANI, MACCHERONI, MARIANETTI, MASTRANTUONO, MILANI, NOCI, POTÌ, RENZULLI, SAVINO, VAZZOLER e ZAVETTIERI. — *Al Ministro per il coordina-*

mento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto sancito dal decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, convertito con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1990, n. 71, concernente la nota questione dell'atrazina, si prevede che l'utilizzo delle somme previste per le opere individuate dalle regioni ed approvate dalla Conferenza interregionale per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del fiume Po deve avvenire attraverso specifiche ordinanze del Ministero per il coordinamento della protezione civile;

è da lamentare che, a tutt'oggi, tali ordinanze pur essendo predisposte prima ancora della conversione in legge del predetto decreto-legge, non risultano ancora essere state trasmesse alle regioni, che si debbono avvalere degli enti interessati, per la realizzazione delle opere stesse —:

quali siano le motivazioni che ostano, o quali le cause obiettive che impediscono tale emanazione, ritardando l'approntamento delle opere, creando intralci che avranno gravi ripercussioni negative negli stessi tempi tecnici;

quali iniziative urgenti s'intenda adottare per sanare una assurda ed insostenibile inadempienza ad un chiaro e specifico dettato legislativo. (4-20086)

RISPOSTA. — *Con ordinanza n. 1920/FPC, n. 1921/FPC, n. 1922/FPC, n. 1923/FPC, n. 1924/FPC e n. 1925/FPC datate 30 maggio 1990, sono state dettate misure urgenti per assicurare la potabilizzazione delle acque e per superare la situazione di crisi idrica derivante dalla contaminazione da diserbanti rispettivamente nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche.*

Il ritardo lamentato nella interrogazione è stato dovuto alla mancata conversione nei termini di legge dei vari decreti che disponevano i predetti interventi.

Si è reso necessario, pertanto, per ovvi motivi di opportunità e al fine di evitare l'emanazione di ordinanze non in linea con

disposizioni legislative soggette a modifiche, attendere la conversione del decreto-legge 5 febbraio 1990, n. 16, avvenuta con la legge 5 aprile 1990, n. 71 per la predisposizione dei citati provvedimenti normativi che hanno, per altro, richiesto, l'intesa con i Ministeri dell'ambiente, della sanità e del tesoro e gli opportuni contatti con le regioni interessate.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

EBNER. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in Italia la ricongiunzione dei periodi assicurativi desta complicazioni se una parte degli anni di lavoro sono stati svolti all'estero e la ricongiunzione risulta essere possibile soltanto nel caso in cui il periodo di lavoro espletato all'estero è stato coperto con un sistema assicurativo italiano (per esempio il personale insegnante in scuole italiane all'estero).

In tutti gli altri casi in cui si sono pagati i contributi all'estero non è possibile la ricongiunzione.

Una eccezione è costituita dalla Svizzera e dal Liechtenstein, due paesi che hanno stipulato con l'Italia un accordo che prevede il versamento dei contributi assicurativi all'INPS e quindi rende possibile il cumulo degli anni di lavoro effettuato in Italia e in uno dei due paesi considerati —:

se non sarebbe possibile estendere questa regolamentazione per esempio anche all'Austria ed alla Germania. (4-18196)

RISPOSTA. — *La tutela previdenziale dei lavoratori migranti che consente loro di acquisire e di conservare il diritto alle prestazioni pensionistiche nonostante lo svolgimento di attività lavorativa in più paesi, è garantita mediante regolamenti comunitari di sicurezza sociale e convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia con paesi extra-comunitari.*

Tali strumenti internazionali si fondano sul principio della totalizzazione dei periodi assicurativi, principio che opera in luogo della ricongiunzione dei contributi. La totalizzazione consente al lavoratore migrante di conseguire il diritto alle prestazioni di sicurezza sociale cumulando i periodi di assicurazione maturati nei paesi contraenti. Ciascuno Stato contraente, al momento del raggiungimento dell'età pensionabile stabilita dalla propria legislazione, liquida poi la propria quota di pensione sulla base del periodo assicurativo maturato nello Stato stesso.

L'istituto della totalizzazione, che non comporta trasferimento di contributi, è previsto nella quasi totalità dei regolamenti CEE e degli accordi di sicurezza sociale.

Fanno eccezione le convenzioni stipulate dall'Italia con la Svizzera e con il Liechtenstein che, invece, prevedono la possibilità di chiedere il trasferimento dei contributi dalle assicurazioni di questi paesi all'assicurazione italiana (ma non viceversa) al verificarsi dell'evento assicurato e qualora i nostri connazionali non siano stati ammessi in quei paesi al beneficio di una prestazione dell'assicurazione vecchiaia, invalidità o superstiti. I contributi trasferiti dalla Svizzera e dal Liechtenstein possono formare oggetto di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979. Solo qualora i periodi assicurativi italiani non siano da soli sufficienti all'insorgere del diritto alla prestazione si procede, unicamente da parte italiana, alla totalizzazione dei periodi assicurativi maturati nei suddetti paesi con quelli maturati in Italia.

Occorre tener presente che il trasferimento dei contributi è ormai una fattispecie residuale che non viene presa in considerazione delle più recenti convenzioni di sicurezza sociale in quanto, oltre a privare i lavoratori di un potenziale diritto alla pensione, comporta problemi di non facile soluzione dovuti sia alla diversità delle percentuali contributive applicate nei singoli paesi e per singole branche assicurative sia alle oscillazioni valutarie che possono verificarsi nell'arco di tempo che intercorre tra la riscossione dei contributi e l'accredito degli stessi nell'altro paese. È per tali mo-

tivi che attualmente si ricorre al più moderno e adeguato sistema della totalizzazione.

Per quanto riguarda, in particolare, i rapporti previdenziali intercorrenti tra Italia e Repubblica Federale Tedesca, questi sono disciplinati dai regolamenti CEE 1408/71 e 574/72, direttamente applicabili nei due paesi che prevedono la totalizzazione dei periodi assicurativi.

Con l'Austria l'Italia ha, invece, stipulato una convenzione di sicurezza sociale, entrata in vigore il 1° luglio 1983, che adotta anch'essa il sistema della totalizzazione. Alla luce di quanto sopra, la richiesta avanzata nell'interrogazione suscita perplessità in quanto non favorirebbe i lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

FRANCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

se — in relazione alla immigrazione extracomunitaria — il Governo si renda conto di un aspetto trascurato del fenomeno che solo ad una attenta valutazione appare in tutta la sua gravità: e cioè il fatto che consistenti gruppi di extracomunitari organizzati e minacciosi sostenuti dalla incoscienza di centrali sindacali che, per scopi clientelari, alimentano ingannevoli speranze anche attraverso l'informazione televisiva — sono guidati da stranieri che non nascondono il remoto obiettivo di trasformare l'Italia in uno Stato islamico;

se la nascita nel territorio nazionale di moschee, o l'adattamento a moschee di sale messe a disposizione da enti o da privati, non rappresenti la conferma di un fenomeno in atto che, al di là della libertà religiosa garantita dalla Costituzione, rappresenta una aggressione alla fede cattolica del popolo italiano posta artificialmente in atto, per scopi politici, contrari agli interessi nazionali;

se e con quali iniziative e con quali concreti provvedimenti il Governo in-

tenda fronteggiare il fenomeno per impedirne la divulgazione a tutela della morale e dei sentimenti religiosi del popolo italiano — anche in riferimento alla comune concezione del matrimonio, insidiata dalla concezione musulmana — ed a salvaguardia degli interessi nazionali ed internazionali del nostro Paese. (4-19504)

RISPOSTA. — Il Governo è ben consapevole della rilevanza del fattore religioso nel quadro della immigrazione extra-comunitaria, data anche la stretta connessione nell'Islam tra società civile e società religiosa, ma non ritiene che vi sia alcuna remota possibilità di trasformazione dell'Italia in uno Stato islamico ad opera degli immigrati.

Il Governo assicura l'interrogante che problemi quali la costruzione di edifici di culto, la divulgazione della fede islamica e la manifestazione della medesima sono e saranno regolati in stretta conformità con i principi costituzionali di libertà religiosa (articoli 2, 3, 8, 19, 20, 21, 33), con i limiti previsti dagli stessi principi (articoli 8/2 e 19) nel quadro di quel pluralismo religioso che caratterizza lo Stato democratico e che salvaguarda i diritti individuali e collettivi di tutti i cittadini e di tutti i residenti, nonché il loro sentimento religioso, di sesso, di razza e religione (articolo 3 della Costituzione).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

GRIPPO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che paesi aderenti al mercato comune europeo quali Gran Bretagna, Francia, Olanda, Danimarca e Lussemburgo, offrono la possibilità per il loro naviglio mercantile di iscriversi in registri navali cosiddetti aperti o in registri appartenenti a territori extra comunitari aventi particolari legami con i citati paesi, che permettono basse tariffe di immatricolazione e regole amministrative semplificate in modo di fermare sia l'esodo verso le ban-

diere ombra sia di richiamare quella parte di naviglio già iscritti —:

quali provvedimenti intende assumere il ministro per consentire alla marina italiana le stesse opportunità accordate al naviglio degli altri paesi della CEE qui indicati e se, perdurando tale situazione, la disparità creatasi non costituisca una violazione dello spirito e della lettera del trattato di Roma. (4-07477)

RISPOSTA. — I problemi evidenziati sono stati oggetto di apposita previsione legislativa.

Infatti, gli articoli 28 e 29 della legge 14 giugno 1989, n. 234, hanno modificato gli articoli 145, 156 e 163 del codice della navigazione, introducendo nel nostro ordinamento:

1) la possibilità per navi straniere, locate ad un soggetto italiano e previa sospensione del solo diritto a battere la bandiera estera, di essere abilitate a navigare sotto bandiera italiana, per il tempo della locazione a scafo nudo, con iscrizione in registri speciali nazionali;

2) la possibilità di sospendere l'abilitazione alla navigazione sotto bandiera italiana, di cui agli articoli 149 e 155 del codice della navigazione, per le navi di proprietà italiana, locate a scafo nudo ad armatori stranieri, che vengano iscritte in registri (a ciò specificamente destinati) di altri Stati, battendo — per un periodo limitato — la bandiera di quei paesi.

Occorre per altro precisare che in sede comunitaria è da tempo allo studio una serie di misure dirette ad armonizzare le varie normative dei paesi membri nella materia in questione, e a rendere più, competitive le bandiere CEE nei confronti della concorrenza dai paesi terzi.

In tale quadro la Commissione CEE sembra sia orientata verso l'istituzione di un registro comunitario unico che dovrebbe offrire uguali e più competitive condizioni gestionali a tutte le flotte della comunità europea.

Il Ministro della marina mercantile: Vizzini.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in atto in tutte le vallate della provincia di Brescia un incontrastato e capillare bracconaggio organizzato, che si perpetra ogni autunno durante il passo migratorio, con la posa in opera di milioni di micidiali trappole ad « archetto », che provocano penosa morte di un immane numero di piccoli, utilissimi uccelli insettivori, con conseguenze gravissime sull'ecosistema della catena alimentare faunistica. Tali uccelli, predatori di insetti, come pettirossi, cince, usignoli, capinere ed altri, che attirati dai frutti di sorbo posti *ad hoc* dall'« uccellatore », si posano sui trespoli degli archetti rimangono intrappolati a dibattersi per ore ed ore, in attesa di venire « raccolti » e venduti alle numerose trattorie alpine e di fondo valle;

tale criminosa attività esercitata al fine di trarne profitto dal commercio delle prede, viene svolta sotto gli occhi di tutti come ampiamente e ripetutamente riportato dalla stampa, malgrado gli articoli 117 della Costituzione e 99 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — nonché la legge n. 968 del 1977 (legge quadro sulla caccia) che emanano precise norme sulla caccia e sulla prevenzione del bracconaggio —:

quali urgenti provvedimenti si intendano emanare all'arma dei carabinieri, alla guardia di finanza e a tutti gli organi di polizia giudiziaria allo scopo di prevenire e reprimere tale delittuosa attività proibita per legge a tutela del patrimonio avifaunistico dello Stato, nell'interesse della comunità nazionale. (4-15348)

RISPOSTA. — *La pratica dell'uccellazione mediante i cosiddetti archetti è tuttora diffusa nelle valli bresciane, nonostante i divieti di legge e l'opera di sensibilizzazione delle organizzazioni ambientaliste.*

Le forze dell'ordine, compatibilmente con gli altri compiti di istituto, da tempo

svolgono una costante ed efficace azione di contrasto di tale forma di bracconaggio.

Il corpo forestale dello Stato, inoltre, ha particolarmente intensificato, nella zona, i servizi di prevenzione e di repressione dei reati in materia di caccia.

Tale attività ha portato, negli ultimi anni, al sequestro di migliaia di trappole e di uccelli protetti, nonché alla denuncia di numerose persone per reati connessi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LORENZETTI PASQUALE, BOSELLI, ALBORGHETTI, SAPIO, PETROCELLI, GASPAROTTO, FERRANDI, FERRARA, FORLEO, CHERCHI, STEFANINI, GERMICCA e RIDI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

è assolutamente urgente e indilazionabile approvare una disciplina legislativa istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile;

i recenti eventi calamitosi e gli ingenti disastri verificatisi in alcune zone ad alto rischio impongono, contemporaneamente all'avvio dell'iter parlamentare dei relativi progetti di legge, la attivazione di alcuni obiettivi immediati e fa definizione di alcune direttive —:

1) se intendono presentare al Parlamento un rapporto sullo stato di vulnerabilità del territorio nazionale, per quanto ha riferimento ai rischi, sismico, idro-geologico, nucleare, di incendio delle foreste e dei boschi, di inquinamento del terreno, delle acque e dell'aria, di motorizzazione, allo scopo di orientare l'azione dello Stato, delle regioni e degli enti locali;

2) se intendono predisporre, impartendo allo scopo le opportune direttive, piani di scurezza nelle aree di rischio a maggiore incidenza, piani che comprendano le prescrizioni di prevenzione, le misure organizzative e tecnologiche di controllo e di allarme, la ristrutturazione qualitativa e quantitativa delle forze dello

Stato a pronto impiego, l'acquisizione e la dislocazione in zona dei mezzi e dei sistemi tecnologici necessari all'efficace intervento di soccorso;

3) se intendono provvedere, tenendo conto di un prevalente orientamento tecnico e politico:

a) ad indicare i programmi di innovazione tecnologica giudicati dal governo necessari per il sistema di protezione e di sicurezza civile e ambientale, con particolare riferimento ai sistemi di osservazione e controllo, ai mezzi aerei idrovolanti per la lotta antincendio; ai mezzi navali per la lotta ecologica, la difesa del mare, il supporto logistico alla protezione civile; ai mezzi mobili e modulari « energia-calore » per fornire elettricità, a scopo di illuminazione e di alimentazione di impianti di potabilizzazione e di desalinizzazione delle acque, di mezzi civili elicotteristici in funzione di osservazione, comando, controllo, supporto logistico, di diversi sistemi di protezione; ai mezzi meccanici per interventi ogni-luogo, ogni-tempo, nelle aree colpite (sismi, frane, alluvioni, incendi, ecc.);

b) ad incentivare la ricerca scientifica e tecnologica, nei settori e per i programmi predetti, da parte delle imprese pubbliche e private, singole e riunite in consorzi, invitando il sistema produttivo nazionale, specie quello che detiene le tecnologie avanzate e di punta, ad impegnarsi maggiormente nella strategia della innovazione, dei trasferimenti di tecnologia, di ricaduta tecnologica, in modo da fare fronte alle domande emergenti ed alle esigenze della comunità nazionale e sovranazionale. (4-02249)

RISPOSTA. — *L'esigenza di una legislazione in materia di protezione civile più moderna ed efficace, adeguata ai bisogni di una società evoluta e sensibile alle tematiche legate alla qualità della vita, è stata da tempo avvertita dal Governo che, già nell'ottava legislatura, presentava un disegno di legge in materia, sulla spinta dell'onda emotiva suscitata dai tragici avvenimenti*

che sconvolsero l'Irpinia nel novembre 1980.

Il disegno di legge, pur ricevendo il consenso sostanziale di tutte le forze politiche, per varie vicende istituzionali, non riusciva ad arrivare a conclusione.

Nella IX legislatura veniva ripresentato un disegno di legge del Governo e due proposte di legge di iniziativa parlamentare tendenti a riorganizzare la complessa materia.

I tre provvedimenti venivano unificati in un unico testo dalla Commissione interni della Camera, con la sola astensione del gruppo comunista.

Il 17 gennaio è stato approvato, in sede referente, dalla 1° Commissione affari costituzionali della Camera, il disegno di legge concernente l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

L'attuale disegno di legge, allo stato assegnato alla Commissione affari costituzionali del Senato, in sede deliberante, si pone l'obiettivo di fissare una normativa generale ed organica della materia che eviti la proliferazione di interventi legislativi episodici e frammentari, necessitati, di volta in volta, dall'esigenza di provvedere ai bisogni immediati di assistenza e soccorso in caso di emergenza.

L'auspicabile approvazione al Senato del disegno di legge permetterà di definire un sistema efficiente di protezione civile integrato nella società e nella sua struttura pur lasciando inalterate le peculiarità di ogni singola componente o funzione. Va comunque rilevato che la protezione civile in Italia non è solo un ideale o una meta da raggiungere.

La presenza costante e puntuale all'indomani di ogni emergenza succedutasi in questi anni ne è la più fidata riprova.

Va parimenti rilevato che lo sforzo compiuto non si è limitato solo al soccorso in caso di emergenza, ma, utilizzando nella maniera più completa le possibilità che l'attuale disciplina legislativa offre, si è prestata attenzione a tutto ciò che riguarda la previsione e la prevenzione dei vari rischi.

Il rapporto privilegiato con gli organi scientifici nazionali, con le forze di volontariato, puntualizzatosi anche con numerosi

contributi economici, nonché l'attenzione prestata alle novità tecnologiche sono testimonianze del delineato orientamento.

Nel condividere, pertanto, appieno quanto rappresentato nella interrogazione cui si risponde, si ritiene doveroso ribadire che attività di protezione civile viene effettuata giorno dopo giorno nella predisposizione annuale della campagna antincendi, organizzata anche sulla base di relazioni e studi statistici frutto di un lungo lavoro di équipe, nella messa a punto del sistema ARGO di telerilevamento, nel programma diretto a fronteggiare, per esempio, l'emergenza idrica e definitosi in varie ordinanze, emanate nello scorso mese, dirette a disporre interventi urgenti nelle regioni più colpite.

Quanto sopra illustrato, comunque, non sminuisce, ma anzi riconferma l'importanza della definizione del disegno di legge istitutivo del Servizio nazionale di protezione civile, affinché gli sforzi compiuti in questi anni possano concretizzarsi in un sistema organico di competenze e funzioni che rappresenti un valido strumento di intervento dello Stato diretto alla salvaguardia ed alla tutela della comunità.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso

che l'amministrazione del comune di SS. Cosma e Damiano (LT) ha iniziato la realizzazione di un accogliente auditorium da destinarsi a manifestazioni di carattere culturale;

che tale opera è rimasta incompiuta per mancanza dei fondi necessari per l'arredamento degli ambienti, per alcuni servizi igienico-sanitari, per altre indispensabili infrastrutture —;

quali iniziative il Governo ritenga di poter urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, affinché questa importante opera pubblica sia al più presto portata a

termine e possa così svolgere quella funzione socio-culturale per la quale era stata ideata, evitandosi in tal modo un deplorabile sperpero di pubblico denaro e la comprensibile delusione della cittadinanza. (4-03970)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti risulta che l'Auditorium da destinarsi a manifestazioni culturali nel comune di Santi Cosma e Damiano (Latina) è stato finora realizzato nella struttura portante.*

Il 13 gennaio 1990 la giunta municipale ha deliberato di chiedere, per il completamento dei lavori, un contributo supplemento di 100 milioni ai sensi della legge 31 ottobre 1973, n. 673, recante norme sulla destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia. La relativa procedura è tuttora in fase istruttoria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 1985 a seguito di incidenti stradali decedeva in Roma il giovane Marcellino Di Stasio di 15 anni;

esauritasi la fase penale del giudizio con la condanna del responsabile dell'incidente, si è iniziata nell'aprile 1989 la causa in sede civile per il risarcimento del danno davanti al tribunale di Roma;

in tale sede, sembra a causa del trasferimento del giudice istruttore dottor Cavallo della VI sezione civile, la causa non ha potuto avere ancora idonea trattazione ed essa risulta rinviata d'ufficio al mese di aprile 1991 —;

se ritenga possibile e rispondente a criteri di elementare decenza che, pur con tutte le condizioni di crisi nelle quali si dibatte la giustizia civile italiana, i semplici adempimenti istruttori abbiano cadenze così vergognosamente lunghe e cosa si intenda fare in via d'urgenza per consentire che in Italia i diritti dei cittadini vengano riconosciuti in tempi « ragionevoli » così come prescrivono gli ele-

mentari dettami della civiltà giuridica di cui — sembra purtroppo solo a parole — l'Italia pretende di avere il primato.

(4-18022)

RISPOSTA. — È stata sospesa la trattazione delle cause comprese nel ruolo del dottor Cavallo dopo l'assegnazione del predetto magistrato, unitamente ad altri due giudici della VI sezione civile del tribunale di Roma, ad una sezione penale e nell'accertata impossibilità di avvicendamento in tempi brevi nei posti in tal modo resi vacanti.

La decisione si è resa necessaria, per la impossibilità di far trattare ai restanti giudici della sezione i procedimenti a suo tempo assegnati ai magistrati trasferiti, tenuto conto dell'elevato carico di lavoro che impone a ciascuno di essi di istruire circa 1.500 processi.

Si è in parte ovviato agli inconvenienti che si sono verificati assegnando ad altri giudici tra le cause pendenti sul ruolo collegiale dei magistrati trasferiti — quelle di più vecchia data o che sembravano rivestire carattere di evidente o particolare urgenza, in accoglimento delle relative istanze avanzate dalle parti. Dall'inizio dell'anno in corso è stato sostituito il relatore in oltre 50 di tali processi. La sezione potrà riprendere a funzionare con regolarità quando sarà possibile procedere alla sostituzione dei tre magistrati, trasferiti da circa un anno, sostituzione sinora impedita dalle carenze di organico del tribunale di Roma e dalla necessità di impegnare una parte considerevole dei magistrati nel settore penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MACERATINI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso:

che il signor Giuseppe Asaro di Mazara del Vallo ha presentato domanda di ammodernamento di un peschereccio di 32,75 metri di lunghezza per il porto di Mazara del Vallo contrassegnata con il n. 335/87 e ricevuta dal Ministero della marina mercantile in data 30 marzo 1987;

che con telegramma dell'11 maggio 1987 il Ministero della marina mercantile ha richiesto documentazione integrativa che la ditta ha regolarmente inviato;

che, inspiegabilmente, con nota di data imprecisata, il Ministero della marina mercantile ha comunicato: « agli atti di quest'ufficio risulta la pratica del M/P in oggetto menzionato che, non avendo avuto alcun seguito presso la comunità europea, si restituisce in allegato » —;

quali siano le ragioni per le quali la pratica in questione non ha avuto alcun seguito;

se l'archiviazione della pratica sia stata determinata da « difetti » del Ministero della marina mercantile o dell'ufficio della comunità europea;

come sia stato possibile che la pratica, completa in ogni sua parte, non sia stata accolta dalla comunità europea;

se non ritenga di intervenire presso gli uffici competenti per un eventuale « ripescaggio » della pratica al fine di assicurarne il buon esito;

quali garanzie esistano circa la correttezza dell'istruttoria e della definizione delle pratiche di ammodernamento di nautanti inoltrate alla comunità europea, tramite il Ministero della marina mercantile.
(4-18091)

RISPOSTA. — Il regolamento CEE n. 4028 DEL 1986 dispone la concessione di contributi a favore delle unità da pesca che vengono sottoposte a lavori di ammodernamento, a condizione che le stesse unità non siano state costruite da più di 25 anni.

Le istanze per l'ammissione al contributo sono inoltrate al Ministero della marina mercantile — direzione generale della pesca che svolge la relativa istruttoria e le sottopone poi al parere del comitato ex articolo 23 dalla legge 17 febbraio 1982, n. 41. A seguito del positivo parere espresso dal predetto comitato, in cui sono rappresentate tutte le categorie del settore pesca, le istanze sono poi inoltrate agli uffici della

Comunità europea dove, prima dall'erogazione del contributo, sono sottoposte al vaglio del comitato permanente — strutture — pesca.

Nell'interrogazione in oggetto si fa riferimento ad un'istanza presentata nel marzo 1987 per l'ammodernamento dell'unità da pesca Gera P che, in quanto costruita nel 1959, aveva già superato il limite massimo di vastità fissato dalla CEE per l'ammissione al contributo: l'amministrazione ha dovuto, conseguentemente, archiviare la pratica, non ricorrendo i presupposti di legge per il suo accoglimento. Si fa, infine, presente che non essendo mutate le condizioni di ammissibilità al contributo, non è possibile procedere al riesame della pratica in questione.

Il Ministro della marina mercantile: Vizzini.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il procedimento penale instaurato nel 1982 presso la procura della Repubblica di Treviso contro Giovanni Caberlotto per i reati di cui agli articoli 356 e 640 del codice penale si è concluso davanti al tribunale di Verona, e per il solo 1° grado, con la sentenza di condanna emessa il 6 novembre 1989, e cioè ad oltre sette anni dall'esercizio dell'azione penale;

avverso detta sentenza l'imputato ha interposto appello;

in base alla sentenza di 1° grado il Caberlotto è stato condannato alla pena di anni tre di reclusione ed al risarcimento dei danni in favore dello Stato;

per contro, rispetto alle ditte che sono rimaste vittime della frode (Ursus Gomma, Battistini SPA, Superga SPA e Fiorenzuola SPA) il tribunale di Verona ha trasmesso gli atti dell'ufficio istruzione per la rituale contestazione della truffa operata dal Caberlotto in danno delle citate aziende —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle proprie com-

petenze, per evitare che, attraverso un ulteriore deplorabile ritardo processuale, il reato di truffa — oggi al vaglio del giudice istruttore — non trovi adeguata sanzione in sede penale e ciò anche per l'approssimarsi del termine di prescrizione del reato e, per quanto poi riguarda il risarcimento dei danni in favore dello Stato e dei privati, se non si ritenga opportuno ed indilazionabile procedere ad idonei atti cautelativi, anche in considerazione della scarsamente affidabile condizione patrimoniale del Caberlotto.

(4-18222)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Verona ha comunicato che gli atti del procedimento penale a carico di Caberlotto Giovanni, sono stati inviati alla corte d'appello di Venezia in data 12 marzo 1990, per il giudizio di secondo grado.*

Per il reato di truffa, all'udienza dibattimentale del 6 novembre 1989, è stato disposto lo stralcio degli atti e la trasmissione degli stessi alla citata procura della Repubblica. In ordine a tali atti, detto ufficio, in data 12 febbraio 1990, ha chiesto l'archiviazione al giudice istruttore procedimentale.

Il Ministro di grazia e giustizia: Vassalli.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in Calabria, regione dove alte sono le percentuali dei latitanti e in preoccupante aumento le azioni delittuose di allarmante pericolosità sociale, è stata impegnata l'arma dei Carabinieri in una incursione a tappeto in tutte le emittenti private televisive e radiofoniche, al fine di snidare i giovani che vi svolgono precaria e limitata attività di informazione, considerati colpevoli di esercizio abusivo della professione giornalistica;

finora non si conoscono l'ente, la istituzione, il sindacato o la corporazione che hanno dato impulso al grottesco blitz

che ha comportato poi la sospensione delle trasmissioni per più di una emittente locale —:

se non ritenga opportuno intervenire al più presto per fare chiarezza sull'intera vicenda, che ha suscitato impressione sfavorevole nell'opinione pubblica e, purtroppo, commenti fortemente critici nei confronti dell'ordine dei giornalisti, che finora sul piano regionale e nazionale non ha fatto conoscere il suo apprezzamento.

(4-16823)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dei distretti delle due corti di appello della Regione Calabria si è verificato un solo caso di quelli segnalati dall'interrogazione stessa e precisamente nel circondario di Cosenza.*

In proposito, il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Cosenza ha riferito che in data 8 maggio 1989 il pretore di Cosenza, a seguito di alcuni esposti pervenutigli, risultati poi a firma apocrifa, aventi ad oggetto l'esercizio abusivo della professione di giornalista da parte di alcuni giovani presso emittenti private della zona, disponeva indagini di polizia giudiziaria, delegando i carabinieri della compagnia di Cosenza.

Sui fatti oggetto degli esposti i carabinieri riferivano con rapporto del 9 novembre 1989, dopo aver proceduto alla escusione dei giovani sopraindicati. Quindi il pretore trasmetteva, ai sensi dell'articolo 242 — disposizioni transitorie del nuovo codice di procedura penale — alla citata procura gli atti cui venivano riuniti altri esposti di identico contenuto nel frattempo pervenuti. L'incarto processuale è iscritto al n. 364 del 1989, registro notizie di reato, e le indagini preliminari sono ancora in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MARTINO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che dalla stipula degli Accordi di Osimo le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sono state caratterizzate da importanti operazioni*

sul piano economico e commerciale, ribadite, nel gennaio 1988, dalla firma di un memorandum d'intesa nel quale l'Italia sottoscriveva aiuti a favore della Jugoslavia per complessivi 500 miliardi di lire — quali iniziative ha assunto, o intende assumere, il nostro Paese per favorire la democratizzazione dei rapporti politici e l'adeguamento costituzionale della Jugoslavia, quali premesse indispensabili per l'accoglimento della richiesta di adesione al Consiglio d'Europa avanzata da quel Paese, attualmente ammesso in qualità di « invitato speciale ». (4-18265)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici e civili, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonché tutti gli eventi che possano favorirne o ritardarne il corso. In tale contesto si è manifestato l'apprezzamento italiano per l'insieme delle riforme politiche e costituzionali avviate, che rappresentano un ulteriore, decisivo progresso verso la democrazia. Tali misure faciliteranno auspicabilmente anche l'accoglimento della richiesta di adesione al Consiglio d'Europa, di recente presentata dalla Jugoslavia, ed alla quale l'Italia guarda con pieno favore.*

In relazione all'esigenza di promuovere le condizioni di pieno successo dei processi di democratizzazione in atto, il Governo italiano ritiene anche favorire, per le conseguenze che esse possono avere in questo ambito, quelle iniziative bilaterali e multilaterali dirette al pieno inserimento della Jugoslavia nei tessuti produttivi e degli scambi europei e quindi alla crescita economica e sociale del paese. In tale quadro, si collocano sia l'iniziativa quadrangolare che quella adriatica, nonché si assicura alle azioni della Comunità europea, dei suoi paesi membri e delle istituzioni finanziarie internazionali, i programmi di cooperazione avviati sulla base delle intese raggiunte tra i due Governi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MELLINI, CALDERISI, FACCIO, AGLIETTA e RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del grave episodio di teppismo intervenuto nell'aula consiliare della regione Lazio il 7 luglio 1988, quando un gruppo fortissimo di cacciatori presenti alla seduta ha tentato di aggredire il consigliere regionale Primo Mastrantoni che aveva parlato su di un argomento relativo al calendario venatorio, sostenendo tesi non gradite ai suddetti cacciatori.

Si chiede di conoscere se le forze di polizia presenti abbiano fatto tutto il loro dovere per evitare il grave attentato alla libertà di un consigliere regionale e se tutte le prescrizioni eventualmente a tal fine adottate dal presidente e dagli altri organi della regione siano state osservate da tali forze e da chi aveva il dovere di fornire adeguati contingenti di agenti e carabinieri. (4-07592)

RISPOSTA. — *Nella circostanza segnalata non si sono verificati episodi di violenza nei confronti del consigliere Primo Mastrantoni. Nell'occasione era stato comunque predisposto un adeguato servizio di ordine pubblico. In ogni caso, le forze di polizia non hanno ricevuto alcuna richiesta di intervento da parte del presidente del consiglio regionale.*

Il Ministro dell'interno: Gava.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che con lodevole gesto l'assemblea regionale siciliana con legge 54/85 e successive modificazioni stanziava 100 miliardi per l'acquisto di alloggi da assegnare alle Forze dell'ordine impegnate in Sicilia nella lotta contro la criminalità mafiosa, demandando all'Alto commissario la programmazione e la localizzazione degli interventi nonché la regolamentazione della fase di acquisto e di assegnazione degli alloggi —:

come mai, sebbene completate e consegnate da oltre un anno, una serie di palazzine acquistate in territorio di Augusta frazione di Brufoli risultano ancora

disabitate ed abbandonate in preda dei vandali. (4-08217)

RISPOSTA. — *Nel 1988 la Regione siciliana acquistava undici appartamenti siti in Brucoli, frazione di Augusta (Siracusa), da assegnare in locazione con canone sociale, ai sensi della legge regionale n. 54 del 1985, ad appartenenti alle forze di polizia impegnati nella lotta contro la delinquenza mafiosa.*

La procedura concorsuale per l'assegnazione dei suddetti alloggi, particolarmente laboriosa anche in relazione all'insorgenza di notevoli difficoltà di carattere tecnico, si concludeva nell'ottobre del 1988 con la formulazione della graduatoria generale definitiva. Successivamente alla sottoscrizione dei contratti di locazione da parte degli aventi diritto, il competente assessorato alla presidenza della Regione siciliana ha, poi, proceduto alla consegna degli alloggi in questione, che sono ora regolarmente abitati. I citati alloggi, prima dell'assegnazione, sono stati sempre oggetto di attenta vigilanza da parte delle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che: il problema dell'ubicazione nella città di Napoli del « porto sussidiario » per le isole assume eccezionale rilevanza, sotto l'aspetto funzionale, logistico e delle attrezzature di servizio oggi carenti sia a Mergellina che al Molo Beverello, mentre la duplice dislocazione dei suddetti due scali è causa di notevoli disagi, per non parlare anche di problemi arrecati alla circolazione, al traffico ed alla sosta delle auto, in particolare a Mergellina, dove si pongono gravi problemi ambientali e di funzionalità di quello che era un porticciuolo di pescatori, già soffocato da una massiccia utenza turistica, oltretutto inadeguatamente servita;

assume quindi grave rilievo urbanistico la ricerca e la scelta delle soluzioni più adatte a far fronte alle esigenze so-

ciali quali quelle dei collegamenti intermodali al servizio dei lavoratori e degli studenti pendolari da e per le isole di Capri, Ischia e Procida e turistiche;

la soluzione più idonea, sia sotto il profilo funzionale che sotto quello dei collegamenti intermodali appare essere quella proposta dal consigliere comunale di Napoli del MSI, Marcello Tagliatela, in ordine alla localizzazione di tale « porto sussidiario » lungo uno dei moli latitanti la centrale stazione marittima, come risulta da sua interrogazione al Sindaco priva di risposta, sì che singolari sono sia il silenzio totale dell'amministrazione comunale di Napoli in ordine alla detta ubicazione, dapprima la proclamata « indifferenza » del Consorzio per il porto di Napoli e poi la sua tesi favorevole alla soluzione orientale;

il Presidente del CAP, infatti, ha prima affermato che sia si trattasse di localizzarlo al Molosiglio (del tutto insufficiente), sia si trattasse di ubicarlo a Nisida (scelta del tutto assurda sotto il profilo dei collegamenti), sia si trattasse infine di scegliere la zona orientale (del tutto inadeguata), il CAP e lui sarebbero « indifferenti » alle tre soluzioni, poiché ultima, la peggiore, sarebbe preferibile —:

quali interventi i competenti dicasteri vogliono porre in essere perché la irresponsabilità di tanta indifferenza e superficialità, da parte del comune, della regione, e del CAP (questa, oltretutto, assai grave perché sa di abdicazione al ruolo programmatico del sistema portuale consortile) siano colpite e si pervenga alle scelte ubicazionali più idonee per accorpate l'intero traffico dei traghetti, dei vaporette e degli aliscafi, sia pubblici che privati, in una sola area, davvero idonea ed adeguatamente attrezzata e collegata, superando tutte le assurde carenze dell'attuale situazione di gravissimo disagio per l'utenza. (4-07131)

RISPOSTA. — *Il problema del traffico di collegamento della città di Napoli con le isole del golfo, in considerazione anche del*

notevole incremento che lo stesso ha subito in questi ultimi anni, è da lungo tempo all'attenzione dell'amministrazione marittima.

Infatti, lo stesso consorzio del porto, nel 1980, aveva dato incarico ai professori Eduardo Benassai, Edoardo Vittoria e Marino De Luca, di redigere un progetto di fattibilità e di massima di un nuovo porto di collegamento che, ubicato nella zona del Molosiglio, all'estremità di ponente dall'attuale porto di Napoli, avesse la possibilità di unire la città con le isole del golfo e con le località costiere dei golfi di Salerno e Policastro a sud, ed il litorale domizio a nord. Detto progetto, approvato dal consiglio direttivo del Consorzio autonomo del porto (CAP) nella seduta n. 13 del 17 luglio 1980, è stato poi trasmesso, in data 9 dicembre 1980, alla regione, alla provincia ed al comune; non risulta che ci sia stato alcun esito.

Cio, premesso, con specifico riferimento al contenuto dell'interrogazione, si fa presente che il consorzio del porto di Napoli non risulta essere stato destinatario di alcuna proposta avanzata dal consigliere Tagliatela.

L'iniziativa, come descritta nel documento di sindacato ispettivo, è stata esaminata dal Consorzio del porto che su di essa ha formulato le seguenti osservazioni:

le banchine antistanti la stazione marittima fanno parte del complesso del molo Angioino e sono pertanto collocate all'interno della zona doganale protetta. Ove si consentisse l'ormeggio dei mezzi da e per le isole su un lato del citato molo, gli utenti di tali linee, all'entrata e all'uscita della zona doganale, dovrebbero essere assoggettati a verifiche della guardia di finanza e della pubblica sicurezza;

le banchine antistanti la stazione marittima sono attualmente utilizzate dai traghetti che collegano con la Sicilia, la Sardegna e Malta e da navi crociera. Bisognerebbe quindi trovare per essi una sistemazione alternativa con fondali adeguati e spazi a terra;

l'utilizzo per l'ormeggio del molo Angioino non risolverebbe comunque il pro-

blema connesso al traffico di collegamento da e per le isole. Infatti le ristrette dimensioni del bacino Beverello consentono l'ormeggio, parallelo alla banchina, di due o tre traghetti soltanto. Poiché i traghetti sono operativi solo con ormeggio di poppa, l'ormeggio lungo il molo Angioino sarebbe utilizzabile solo per la sosta.

Risulta inoltre che il presidente dal consorzio, nell'autunno del 1987, al fine di sbloccare la situazione di stallo nella quale si era venuta a trovare l'intera questione dei collegamenti marittimi con le isole del golfo, si è fatto promotore d'intesa con la sezione marittima della camera di commercio, di una riunione alla quale è intervenuto anche l'assessore ai trasporti della Regione Campania.

Nel corso della riunione, alla notizia che era allo studio una soluzione a levante, alternativa a quella a suo tempo avanzata dal consorzio, lo stesso presidente del CAP, nel sottolineare che la soluzione proposta ricadeva in ambito demaniale e che per la sua realizzazione sarebbe stata necessaria una formale istruttoria per l'ottenimento della concessione, chiese che lo studio di cui l'assessore ai trasporti dava comunicazione, fosse esteso alla soluzione proposta dal Consorzio autonomo del porto, affinché poi si potesse scegliere la soluzione migliore risultante dal confronto costi-benefici.

Il Ministro della marina mercantile: Vizzini.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che la CISNAL ha sollevato in data 21 febbraio 1989, con una lettera inviata tra gli altri al direttore dell'Ispettorato del lavoro di Napoli, le questioni relative all'avvenuto inadempimento da parte della società costruttrice in nome e per conto dell'INAIL di Napoli del fabbricato sito alla via Nuova Poggioreale, sia alle condizioni poste nell'atto di concessione edilizia n. 319/83, sia alle normative di legge sotto il profilo ambientale,

sanitario ed antinfortunistico dei luoghi di lavoro in vista del trasferimento dei dipendenti dell'istituto dall'attuale al nuovo immobile —:

se in particolare risulti quanto segue: 1) rispetto di tutte le prescrizioni previste dalla legge regionale del 7 gennaio 1983 n. 9; 2) rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni dettate dal Comando provinciale dei VV.FF.; 3) condizioni microclimatiche che potranno essere influenzate dalla presenza di videoterminali in relazione all'elevato numero che verrà installato genera calore in proporzione con la corrente elettrica applicata che è compresa tra i 100 e 400 Watt; 4) valori ottimali di velocità e umidità relativa dell'aria e di temperatura effettiva corretta per il posto di lavoro al VDT; 5) effetti fisici indesiderati: livelli di rumorosità ambientale dovuti all'uso delle stampatrici che verrebbero essere collocate nelle adiacenze dei VDT; 6) condizioni ambientali: luce diurna, luce artificiale, grado di riflessioni pareti, aria condizionata e relativa temperatura interna per il periodo estivo e invernale, oltre a tutto quanto previsto dalle leggi sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, specie (ma non soltanto) per quanto riguarda i decreti del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1955, n. 547 e 19 marzo 1956, n. 303;

se possa aver mai fondamento la voce secondo la quale proprio l'INAIL Istituto Nazionale per l'Assicurazione Contro gli Infortuni del Lavoro: si appresterebbe a creare « le premesse di infortuni sul lavoro dei propri dipendenti » accingendosi ad emanare un pazzesco ordine di servizi, per il trasferimento dei lavoratori nel nuovo ma incompleto immobile prima ancora che siano state verificate da parte degli enti preposti — Comune di Napoli, USL, Ispettorato del Lavoro — la sussistenza delle irrinunciabili condizioni ambientali dei luoghi di lavoro sotto il profilo della igiene e della sicurezza dei dipendenti (e dello stesso pubblico che dovrà accedervi) e, ove in assurda e denegata ipotesi tale irresponsa-

bile intenzione rispondesse al vero, se si intenda assumere ogni iniziativa di competenza per fermare immediatamente la manifestazione e la realizzazione dell'insano ordine di servizio, davvero singolare se dovesse nelle condizioni descritte essere emesso proprio dall'INAIL. (4-12394)

RISPOSTA. — *L'INAIL, pur avendo iniziato il trasferimento delle sedi periferiche presso il centro polifunzionale, non ha ancora provveduto alla definitiva sistemazione degli uffici, degli arredi e delle relative apparecchiature.*

Il citato ufficio ha fatto presente, comunque, di aver fornito suggerimenti per la corretta sistemazione dei videoterminali in funzione della posizione delle pareti illuminate e dei punti luce artificiali, mentre, per quanto riguarda gli impianti di climatizzazione dei locali e degli uffici, i rilievi strumentali saranno effettuati solo dopo il completo trasferimento del personale nella nuova sede.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la risposta del ministro della marina mercantile n. 1391 del 5 novembre 1988 all'interrogazione n. 4-04099 del 29 gennaio 1988 (che reiterava quella n. 4-17711 del 15 ottobre 1986 restata senza riscontro) conferma pienamente quanto già ipotizzato dal primo degli interroganti in ordine al vergognoso debito esistente da parte degli enti consorziati nei confronti del CAP (Consorzio autonomo del porto) di Napoli, con devastanti effetti sulla sua liquidità e quindi sul suo bilancio, la sua operatività, il sostegno all'organizzazione ed alla sua operatività, il sostegno all'organizzazione ed alla produttività portuale;

al 31 dicembre 1987 il credito del CAP ammontava a lire 4.503.740.000 cui

andavano aggiunte lire 1.640.000.000 dovuto ai sensi dell'articolo 2, comma 13 della legge 11 marzo 1974, n. 46 per servizi di pulizia ed illuminazione dei porti minori dell'area consortile, importo al quale evidentemente vanno anche aggiunti gli interessi legali e compensativi ed il risarcimento danni per la svalutazione monetaria —:

quale sia alla data della risposta al presente atto il credito vantato dal Consorzio autonomo del porto di Napoli nei confronti degli enti di seguito indicati e che al 31 dicembre 1987 dovevano corrispondere l'importo a fianco segnato, computandosi nel credito anche quanto dovuto e scaduto per l'anno 1988, a parte interessi e svalutazione;

quale sia lo stato del procedimento civile aperto con atto di citazione del 22 aprile 1987 dal consorzio nei confronti degli enti consorziati e quale la posizione processuale assunta da ciascuno di essi indicandosi anche quanti abbiano inteso irresponsabilmente resistere alla più che fondata domanda giudiziale dando così risposta negativa al necessario rilancio delle attività marittime e portuali:

regione Campania:

lire 3.816.600.000 (di cui lire 1.640.000.000 dovuti ai sensi dell'articolo 2, comma 13 della legge 11 marzo 1974, n. 46);

provincia di Napoli:
lire 232.000.000;

comune di Napoli:
lire 262.000.000;

Banco di Napoli:
lire 12.000.000;

CCIAA di Napoli:
lire 25.200.000;

provincia di Caserta:
lire 137.000.000;

provincia di Benevento:
lire 14.000.000;

comune di Caserta:
lire 44.000.000;

CCIAA di Caserta:
lire 117.240.000;

CCIAA di Avellino:
lire 119.600.000;

CCIAA di Benevento:
lire 139.500.000;

comune di Bacoli:
lire 118.000.000;

comune di Pozzuoli:
lire 228.000.000;

comune di Portici:
lire 95.000.000;

comune di Torre del Greco:
lire 1.600.000;

comune di Torre Annunziata:
lire 470.000.000;

comune di Castellammare di Stabia:
lire 92.000.000;

comune di Procida:
lire 150.000.000;

(4-13459)

RISPOSTA. — *L'ammontare dei contributi non pagati dagli enti consorziati al Consorzio autonomo del porto di Napoli, al 31 luglio 1989, ammonta a lire 3.773.680.000 cui vanno aggiunte lire 1.550.000.000 e 1.1.020.000.000 quale contributo dovuto dalla regione Campania e dal Ministero dai lavori pubblici ai sensi dall'articolo 2, comma 13, dalla legge 11 marzo 1974, n. 46, per i servizi di pulizia ad illuminazione dei porti minori dell'area consortile, e dagli stessi enti non versato.*

Per quanto riguarda gli enti debitori e la ripartizione tra di essi del credito complessivo sopra indicato, si riporta il seguente elenco:

regione Campania

lire 2.108.300.000 (di cui lire 1.020.000.000 dovuti ai sensi dell'articolo 2, comma 13, della legge 11 marzo 1974, n. 46);

comune di Napoli

lire 262.000.000;

Banco di Napoli
lire 12.000.000;

camera di commercio di Napoli
lire 25.200.000;

provincia di Caserta
lire 74.000.000;

provincia di Benevento
lire 10.000.000;

comune di Caserta
lire 86.000.000;

camera di commercio di Caserta
lire 123.080.000;

camera di commercio di Avellino
lire 119.600.000;

camera di commercio di Benevento
lire 139.500.000;

comune di Bacoli
lire 258.000.000;

comune di Pozzuoli
lire 348.000.000;

comune di Portici
lire 155.000.000;

comune di Torre Annunziata
lire 640.000.000;

comune di Castellammare di Stabia
lire 262.000.000;

comune di Procida
lire 171.000.000.

Mentre la regione Campania risulta che stia provvedendo alla estinzione dei contributi arretrati, nel rispetto delle scadenze fissate dalla legge regionale n. 44 del 1986, gli altri enti persistono nell'atteggiamento di resistenza.

Per quanto riguarda infine il procedimento civile intrapreso dal Consorzio autonomo del porto di Napoli contro la Camera di commercio di Napoli più 12, si fa presente che l'udienza, già fissata per il 27 marzo 1990, è stata rinviata d'ufficio al prossimo 26 giugno per l'assenza del magistrato incaricato.

Il Ministro della marina mercantile: Vizzini.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 29 ottobre 1984 con atto del notaio Manzi di Roma, tra l'INAIL e la Società EDILNORMA di Milano venne stipulato un atto di compravendita di cosa futura con il quale la predetta società, proprietaria di un'area di circa 48.000 mq. parzialmente edificata in Napoli alla via Nuova Poggioreale, avrebbe demolito le fabbriche esistenti e ricostruito edifici volti sia a fini di reddito che a fini istituzionali dell'INAIL, oltre a realizzare aree a fini di parcheggi esterni, opere di urbanizzazione e quanto altro (impianti compresi) ricevendosi *pro ultimo* dall'INAIL l'importo complessivo di lire 127.500.000.000 (disaggregato per quota immobile e quota lavori edilizi a farsi), comprensivo degli oneri sostenuti e sostenendi relativi ai contributi previsti dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, nonché di quelli relativi agli allacciamenti ai pubblici servizi; inoltre le singole quote di prezzo sarebbero state aggiornate alla scadenza prevista nell'atto, secondo la variazione verificatasi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo rispetto all'analogo indice rilevato all'ottobre del 1984;

la terzultima rata di prezzo sarebbe venuta in scadenza al compimento del quarantesimo mese del contratto e cioè nel mese di febbraio 1988, mentre la penultima rata sarebbe scaduta trascorso un anno dalla consegna degli edifici, a fronte di ulteriori adempimenti formali e sostanziali della EDILNORMA ed a fronte di certificazioni vane rilasciande dalle competenti autorità e l'ultima trascorsi tre anni dalla consegna degli immobili; va ancora precisato che a tutte le rate da corrispondersi dall'INAIL corrispondeva il diritto dell'Istituto di provvedere solo dopo aver verificato l'esistenza di presupposti cui ciascuna rata era condizionata, fissandosi nel predetto contratto numerosi altri minuziosi patti —:

in dettaglio, norma contrattuale per norma contrattuale — se la EDILNORMA

abbia adempiuto per filo e per segno a tutti gli obblighi che alle varie scadenze le facevano carico, in particolare per quanto riguarda tutte, nessuna esclusa, le scadenze a suo carico o se si sia prodotto contenzioso e quale esattamente, non risultando, per esempio, che le consegne abbiano avuto luogo alle date fissate;

quali importi abbia effettivamente versato l'INAIL rispetto a quello complessivo, di lire 127.500.000.000 oltre e compresa la rivalutazione;

se esiste un contenzioso e quale, anche in senso inverso e cioè tra l'INAIL e l'EDILNORMA;

se tutte le autorizzazioni e certificazioni rilasciande dalle competenti autorità siano state ottenute dall'EDILNORMA e consegnate all'INAIL;

quali redditi abbiano sinora prodotto i fabbricati che l'INAIL aveva finalizzato a tale scopo e quali contratti, con chi e per quali corrispettivi, siano stati conclusi o stiano per concludersi;

quali oneri abbia in dettaglio sostenuto l'INAIL per l'arredamento dei locali destinati a fini istituzionali;

quali penali siano state corrisposte dall'EDILNORMA, avuto riguardo al fatto che la consegna non ha avuto luogo per taluni immobili alla scadenza, e per quali relativi importi, considerato che era prevista una penale di lire 7.500.000 a carico della società venditrice per ogni giorno di ritardo;

quale giudizio, si dia, avuto riguardo alle clausole contrattuali ed alla misura ed al modo con il quale esse siano state o meno adempiute, in ordine all'intera vicenda, ivi compresa la durissima protesta posta in essere da parte dell'INAIL relativamente alla inidoneità degli ambienti destinati ad accogliere personale e pubblico, sotto il profilo delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro;

se non si ritenga di destinare tutti gli edifici a fini di reddito, avuto ri-

guardo alla inidoneità dei locali per il pubblico ed il personale e stanti le proteste di quest'ultimo, che non intende trasferirvisi. (4-13711)

RISPOSTA. — *I fabbricati dell'istituto contrassegnati dai nn. 9 e 10 nella relativa licenza di concessione edilizia, per i quali il comune di Napoli ha rilasciato il certificato di agibilità, sono stati presi in consegna il 15 dicembre 1988, anziché alla data contrattualmente prevista del 29 agosto 1987.*

Anche parte dell'edificio 11 è stata rimessa nella stessa data del 15 dicembre 1988, mentre i residui fabbricati sono stati consegnati il 1° marzo 1989, anziché il 19 gennaio 1988.

In proposito l'INAIL ha fatto presente che i ritardi nelle consegne sono dipesi, da un lato, dalla rilevata necessità, connessa ad esigenze organizzative, di richiedere alcune modifiche di distribuzione interna e, dall'altro, da cause attribuibili alla società costruttrice, nei cui confronti l'istituto, in esecuzione delle specifiche clausole contrattuali, ha provveduto immediatamente a notificare l'applicazione della penale per ritardata consegna, trattenendo conseguentemente l'importo relativo in sede di pagamento delle rate pattuite.

L'ente ha, inoltre, precisato che il prezzo complessivamente pagato per il terreno e le opere realizzate è stato di lire 140.623.051.622, e che per i citati fabbricati, finalizzati a scopo di reddito, sono in fase di perfezionamento i relativi contratti di locazione.

Per l'arredamento dei locali destinati a fini istituzionali sono stati sostenuti i seguenti oneri: lire 298.840.000 per gli arredi degli uffici amministrativi, e lire 55.595.000 per quelli sanitari.

L'INAIL ha comunicato, infine, che nel mese di ottobre 1988 al comune di Napoli è stato notificato un atto di diffida per non aver rispettato l'impegno di assumere in locazione l'edificio 14 e, tenuto conto del persistere di tale atteggiamento negativo, è in corso di proposizione una azione giudi-

ziaria nei confronti del citato ente territoriale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

specie in questi ultimi tempi, sono all'ordine del giorno sinistri marittimi nei quali sono coinvolte navi petroliere, con spaventosi danni all'ecosistema a seguito della fuoriuscita di migliaia di tonnellate di greggio;

gli incidenti per lo più si verificano in relazione ad urti con altre navi, o con bassifondi affioranti, scogliere emerse o iceberg;

mentre le navi mercantili ed in particolare quelle addette al trasporto dei prodotti chimici, dispongono di doppi fondi, intercapedini esterne o cisterne indipendenti dalle strutture dello scafo, le navi-cisterna addette al trasporto di petrolio greggio incredibilmente non ne dispongono, sì che in caso di sinistro si produce una perdita che potrebbe essere in tutto od in parte evitata, con ben minori danni, commerciali e soprattutto ambientali;

se intendano promuovere iniziative, a livello di cantieristica sia internazionale che nazionale, onde vengano fissate nuove caratteristiche costruttive delle navi petroliere che consentano la indipendenza dalle cisterne della opera viva, sì che qualora questa venga colpita il petrolio trasportato non rifluisca in mare con le gravissime conseguenze letali, ambientali ed economiche. (4-14564)

RISPOSTA. — *Il problema della sicurezza della navigazione, per i riflessi che essa ha sia sulla vita umana in mare che sull'ambiente marino è affrontato in apposite convenzioni internazionali elaborate in sede di International maritime organisation (IMO) nonché dal regolamento per la sicu-*

rezza della navigazione e della vita umana in mare, che contengono disposizioni speciali per la costruzione delle navi cisterna adibite al trasporto di prodotti infiammabili.

Tali disposizioni riguardano essenzialmente la compartimentazione, la stabilità e la separazione delle cisterne del carico dagli altri locali della nave a mezzo di intercapedine o altri adatti spazi.

La materia è trattata in dettaglio dall'annesso I alla convenzione Marpol 75-78 che fissa accorgimenti costruttivi atti a diminuire lo sversamento in mare di prodotti petroliferi in caso d'incidenti.

La normativa stabilisce le dimensioni delle cisterne del carico e ne regola la sistemazione in maniera che, nelle diverse ipotesi di avaria sul fianco e sul fondo, possano verificarsi grandezze massime di falle.

La normativa prevede, inoltre, disposizioni particolari per la zavorra da imbarcare in spazi protettivi secondo la metodologia denominata protection located.

Come evidenziato nel documento di sindacato ispettivo, la condizione ottimale sarebbe quella di costruire l'unità con doppio scafo. Ciò comporterebbe, per altro, a parità di dimensioni esterne, una riduzione della portata utile di circa il 20 per cento rispetto ad una nave cisterna tradizionale, nonché maggiori costi di costruzione. Nel caso poi di realizzazione del solo doppio fondo potrebbero verificarsi situazioni di pericolo quali la formazione di sacche di miscele esplosive, di aumento della fuoriuscita di petrolio a causa della ubicazione più elevata del carico liquido, nonché difficoltà maggiori per il disincaglio a causa del peso insistente sul punto di appoggio.

Nella conferenza TSPP (International conference of tanker safety and pollution prevention), conclusasi con il protocollo 78 alla Marpol 73, furono esaminate tutte le anzidette possibilità ma si concluse ammettendo la non obbligatorietà del doppio fondo, dando invece la facoltà al progettista di stabilire l'opportuna ubicazione della zavorra segregata e quindi degli spazi protettivi del carico. L'Italia può senz'altro farsi promotrice di iniziative dirette alla progetta-

zione e costruzione delle navi in questione ma tali iniziative richiedono un preliminare esame di fattibilità tecnica ed economica.

A tale riguardo si fa presente che il CETENA (Centro studi di tecnica navale), cui partecipa l'industria cantieristica pubblica, già da qualche anno ha incluso nei programmi di ricerca, riguardanti il progetto Nave anni 90, lo studio di navi cisterna di media capacità, impiegate per il servizio cabotiero ed internazionale e di navi petroliere di elevate capacità di carico, in cui viene approfondito, tra l'altro, il problema della protezione delle cisterne ai fini dell'inquinamento.

Si sottolinea infine che tali problematiche non possono che essere affrontate in sede internazionale in quanto una normativa solamente nazionale — più restrittiva di quella internazionale — non arrecherebbe alcun sostanziale vantaggio. Infatti, per il carattere internazionale della navigazione marittima, mentre si verrebbe a penalizzare l'armamento nazionale costretto a condizioni operative più, severe, nessun vantaggio si arrecherebbe all'ambiente marino, neppure a quello più immediatamente prospiciente alle nostre coste, poiché esse sono interessate da un intenso traffico di petroliere battenti bandiera estera cui non può essere impedito il diritto di libera navigazione (nel mare libero) o di transito inoffensivo (nelle acque territoriali).

Il Ministro della marina mercantile: Vizzini.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in una interrogazione parlamentare il senatore Ferdinando Imposimato, eletto nelle liste del PCI, ha messo sotto accusa l'affidamento della metanizzazione del comune di Santa Maria Capua Vetere (CE) alla ditta Sicim, sospettata, secondo quanto assume lo stesso senatore Imposimato, di avere contatti con ambienti della camorra, mentre registra dell'operazione sarebbe il vicesindaco democristiano Nicola Di Muro, anch'egli ritenuto

avvezzo a « strane » frequentazioni, sempre a giudizio del suddetto senatore;

successivamente l'amministrazione comunale di Capua (CE) ha ritenuto opportuno affidare alla stessa ditta Sicim la metanizzazione di quella città, con il voto favorevole dei rappresentanti del PCI, compagni di partito del senatore Imposimato: voto favorevole perché, evidentemente, i consiglieri del PCI di Capua ritenevano al contrario la Sicim una società corretta e non in combutta con la camorra —:

quali addebiti esistono a carico della Sicim e se sono tali da giustificare il sospetto di collusioni con la camorra, con o senza la mediazione del vicesindaco di Santa Maria Capua Vetere, Nicola Di Muro;

quali indagini sono state esperite e con quale risultato, sia esso conforme alle opinioni del senatore Imposimato o a quelle, diametralmente opposte, dei suoi compagni di partito che fanno parte della giunta municipale di Capua. (4-15077)

RISPOSTA. — *La realizzazione dell'impianto di metanizzazione nel territorio comunale di Santa Maria Capua Vetere è stata affidata a trattativa privata tra un congruo numero di ditte specializzate, secondo autorizzazione disposta dal consiglio comunale con deliberazione del 18 maggio 1984, n. 472 esaminata senza rilievi dalla sezione provinciale di Caserta del comitato regionale di controllo.*

L'aggiudicazione dell'appalto all'impresa SICIM di Busetto (Parma) è stata approvata dalla giunta municipale di Santa Maria Capua Vetere, con deliberazione del 23 maggio 1985, n. 371, sulla base del parere favorevole formulato da apposita commissione previo esame dei bilanci delle cinque ditte in gara.

A seguito di esposto anonimo presentato a carico del vice sindaco di Santa Maria Capua Vetere, Nicola Di Muro, e dell'assessore regionale Francesco La Manna circa presunti illeciti nella realizzazione dell'impianto, sono stati compiuti accertamenti dall'autorità giudiziaria.

Le indagini si sono concluse il 27 giugno 1989 con l'archiviazione del procedimento penale, disposta dal giudice istruttore presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere su conforme richiesta del pubblico ministero.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che il TAR della Campania ha annullato la nomina a direttore generale del consorzio del Porto di Napoli dell'esponente democristiano Antonio Frendo, argomentando che i requisiti previsti dall'articolo 15 della legge istitutiva del consorzio (concorso per titoli bandito dal consorzio tra laureati che dispongano di particolare competenza nel campo marittimo e portuale) erano stati del tutto disattesi, non ricorrendo le condizioni previste di competenza particolare (giacché il Frendo altra professionalità non ha potuto acquisire che quella modestissima derivatagli dal ruolo di direttore amministrativo della Compagnia lavoratori portuali unificata di Portici, Torre del Greco e Torre Annunziata che dispone di un irrilevante organico di appena diciotto uomini e compie le operazioni conseguenti la cui misura è data dalla inconsistente qualità e quantità di traffici in detti porticciuoli, anche a seguito della loro competenza specifica: in definitiva un'esperienza, quella del Frendo non molto diversa da quella maturata da un amministratore di condominio...) —:

se non ritenga, anche nelle more dell'appello che a detta inequivocabile motivazione fosse stato temerariamente interposto, revocare il decreto di nomina, o comunque, sospenderne l'efficacia sino all'esito, in assurda ipotesi favorevole, della sentenza di secondo grado e ciò anche per tacitarne le insistenti voci che affermano essersi trattato di un concorso guidato da criteri di marca meramente clientelare nell'ambito dell'esercizio arrogante del potere DC, partito al quale invece, per pura coincidenza apparteneva

(ed appartiene) il presidente del CAP ed il ministro della marina mercantile, all'epoca dei fatti. (4-16245)

RISPOSTA. — *Con ordinanza del 9 marzo 1990, n. 242 il Consiglio di Stato - sezione VI - ha accolto la domanda incidentale di sospensione contenuta nell'appello proposto contro la sentenza n. 506/89, con la quale il TAR (tribunale amministrativo regionale) per la Campania aveva annullato il decreto di nomina del dottor Frendo a direttore generale del Consorzio autonomo del porto di Napoli.*

In tale provvedimento è detto esplicitamente che: nella fase cautelare riveste valore prioritario la funzionalità dell'ente, che è, ovviamente collegata alla presenza della figura del preposto alla direzione generale. Ed a tale statuizione l'amministrazione ha il dovere di conformarsi, essendo sub giudice la questione di legittimità del provvedimento impugnato.

Il Ministro della marina mercantile: Vizzini.

PIRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali. — Per sapere:*

se sia vero, secondo quanto apparso sui quotidiani di giovedì 4 gennaio 1990, che il manovale sardo disoccupato Raimondo Olla di 56 anni di Elmas, paese dell'hinterland di Cagliari, si è impiccato al soffitto del suo garage per avere atteso invano per tanto tempo dall'INPS la pensione di invalidità e che la burocrazia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale aveva, tra le altre cose, smarrito il suo ricorso ove dettagliatamente egli ribadiva il suo diritto;

se sia vero, inoltre, che ha confidato alla moglie prima di impiccarsi le seguenti parole: «La faccio finita, tanto ormai quella maledetta pensione non me la daranno mai». (4-17633)

RISPOSTA. — *Il signor Raimondo Olla di anni 57 già residente ad Elmas - suicida-*

tosì, secondo quanto riferito dalla stampa locale per aver atteso invano per tanto tempo la pensione - aveva presentato alla sede INPS di Cagliari, tramite il patronato IPAS, domanda di pensione di invalidità in data 24 gennaio 1975. Tale domanda è stata respinta per non riconosciuta invalidità in data 19 settembre 1975. Avverso la decisione lo interessato ha inoltrato ricorso al comitato provinciale INPS di Cagliari il 10 ottobre 1975 ed al comitato regionale il 20 febbraio 1976. Il ricorso è stato definitivamente respinto dal comitato regionale in data 24 marzo 1977 ed il provvedimento di reiezione è stato notificato al predetto patronato IPAS. Nessuna azione giudiziaria è stata promossa avverso la conferma della reiezione del ricorso in parola. In data 26 settembre 1986 il signor Olla ha inoltrato allo stesso istituto previdenziale, sede di Cagliari, tramite il patronato INCA, domanda esplorativa, ai fini della erogazione della pensione di anzianità. La domanda è stata respinta il 29 ottobre 1986, per mancanza dei requisiti contributivi (1.531 contributi settimanali versati nel periodo dall'1° agosto 1953 al 31 dicembre 1985 in luogo dei 1.820 richiesti).

Nella stessa data l'assicurato non è stato autorizzato al versamento dei contributi volontari, in quanto risultava occupato alle dipendenze di terzi. Successivamente non risultano presentate ulteriori domande.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che:*

nel TG 2 delle ore 13 di domenica 3 settembre un corrispondente dalla Colombia riferiva che i mercottrafficienti sono in aperta combutta con «gruppi paramilitari fascisti»;

il Governo italiano deve, per la sua parte, non solo condannare ma individuare efficaci proposte operative per affrontare e risolvere la piaga del narcotraffico;

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1990

a tale scopo è necessario, peraltro individuare obiettivi precisi da colpire per evitare il perpetuarsi della diffusione della droga nel mondo —:

se risulta loro a quali gruppi si riferiva il corrispondente in questione;

da quali fonti risulta esser stata assunta la notizia e quali iniziative intende assumere il Governo italiano. (4-15725)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda gli avvenimenti in Colombia, il Governo italiano ha seguito con ogni attenzione gli episodi di violenza che hanno di recente sconvolto il paese e non ha mancato di far giungere al presidente Barco la testimonianza della propria solidarietà.*

Anche sul piano operativo della lotta al narcotraffico l'azione dell'Italia e favore della Colombia è stata puntuale e tempestiva. Sin dal maggio 1989 il nostro paese ha avviato assieme a Spagna e Stati Uniti un'iniziativa concertata per la realizzazione di programmi di assistenza specifici nel settore della lotta alla produzione ed al traffico illecito di stupefacenti, a favore dei paesi andini e della Colombia in particolare. In occasione della riunione svoltasi a Madrid il 24 e 25 ottobre 1989, ed alla quale hanno partecipato rappresentanti dei governi di Bolivia, Colombia e Perù, nostro paese ha assunto impegni per la fornitura di materiali ed attrezzature nonché per la realizzazione di corsi di addestramento nei settori giudiziario, doganale e di polizia.

Va inoltre menzionato che attraverso l'UNFDAC (Fondo delle nazioni unite per il controllo dell'abuso di droga) l'Italia finanzia in Colombia vari progetti di sviluppo agricolo per la sostituzione delle colture di coca.

Fermo restando che la legge n. 103 del 1975 ha conferito alla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radio-televisivi la competenza al riguardo, sottraendola alla sfera dell'autorità governativa, la concessionaria RAI non ha confermato che nel servizio del Telegiornale delle ore 13 del 3 settembre 1989, il corrispondente dalla Co-

lombia si sia espresso nei termini indicati nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

durante la seduta del consiglio regionale del Lazio del 7 luglio scorso un gruppo di cacciatori ha tentato di compiere un'aggressione ai danni del consigliere verde Primo Mastrantoni, « colpevole » di aver presentato numerosi emendamenti al provvedimento relativo al calendario venatorio che era in discussione;

già durante gli interventi dell'esponente verde il folto pubblico filo-venatorio si era abbandonato ad urla ed insulti. Il clima di tensione creatosi ha causato una interruzione prolungata dei lavori del consiglio;

la regione Lazio, caratterizzata da una fortissima pressione venatoria, e da controlli praticamente inesistenti, nonché da una progressiva rarefazione della fauna selvatica, è l'unica nel nostro paese a non aver ancora varato una legge sulla caccia, con una inadempienza ormai decennale —:

quali iniziative intenda adottare il ministro dell'interno, per quanto di sua competenza, per impedire che nell'aula consiliare della regione Lazio si ripetano episodi analoghi di intolleranza e di violenza nei confronti di chi si batte per la tutela dell'ambiente e della fauna, dato anche l'atteggiamento estremamente blando se non compiacente di alcuni dei partiti presenti nei confronti delle intemperanze dei cacciatori;

quali iniziative ritengano di poter adottare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente per indurre la regione Lazio ad approvare una normativa sull'attività venatoria. (4-07720)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti risulta che, nella circostanza segnalata dal-*

l'interrogante, non si sono verificati episodi di violenza nei confronti del consigliere Primo Mastrantoni.

Nell'occasione era stato comunque predisposto un adeguato servizio di ordine pubblico. In ogni caso, le forze di polizia non hanno ricevuto alcuna richiesta di intervento da parte del presidente del consiglio regionale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PROCACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:*

l'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio nella provincia di Catanzaro viene rilasciato, in base alla legge regionale n. 27 dell'11 luglio 1986, a chi abbia sostenuto l'esame relativo presso la commissione provinciale per il rilascio dell'attestato stesso;

l'articolo 34 della legge regionale citata prevede la nomina da parte della giunta regionale di « esperti qualificati » nelle discipline d'esame; ciononostante sono stati nominati commissari senza alcuna qualifica che possa comprovare l'esistenza del requisito richiesto dalla legge;

dal 20 giugno 1988 il presidente della commissione, ingegner Rocco Cundari, non ha mai partecipato alle sedute di esami, delegando quasi sempre la presidenza al signor Domenico Calvieri, ex assessore alla caccia, senza addurre alcuna giustificazione, mentre la legge regionale n. 27 del 1986 prevede che la delega del presidente debba essere concessa solo in caso di impedimento;

gli esami svolti dal 20 giugno 1988 al 28 luglio 1988 si sono svolti senza la prova pratica sul fucile, prova prevista dall'articolo 33 della legge regionale citata;

i tre questionari usati per la prova scritta nei primi giorni a partire dal 20 giugno 1988 erano gli stessi adoperati negli anni precedenti, cioè prima dell'entrata in vigore della legge regionale n. 27

del 1986, il cui articolo 33 prevede l'uso di nuovi questionari predisposti dalle nuove commissioni;

diversi questionari già compilati sono stati rinvenuti in possesso di alcuni candidati, in particolare nelle sedute d'esame del 20 e 21 giugno 1988;

una frase scritta dal membro della commissione dottor Giuseppe Paolillo, nominato dal presidente della giunta regionale su designazione delle associazioni protezionistiche, sul verbale del 21 giugno 1988, con la quale si dichiarava contrario ad un giudizio di idoneità espresso dagli altri commissari, risultava dopo qualche giorno completamente cancellata;

non è stato dato riscontro ad un'istanza con cui lo stesso componente della commissione chiedeva alla segreteria generale della provincia di Catanzaro di poter prendere visione di tutti i verbali;

durante la seduta del 12 giugno 1989, dopo che veniva chiesto il rispetto di quanto stabilito nel verbale della riunione del 6 giugno 1988, riguardo il numero di candidati per ogni sottocommissione, l'assessore Calvieri inveiva in modo offensivo e volgare nei confronti del commissario che aveva fatto la richiesta;

queste e molte altre irregolarità nello svolgimento degli esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio sono state rilevate e descritte in un esposto inoltrato alla pretura di Catanzaro in data 10 ottobre 1989 —:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda assumere le iniziative di sua competenza perchè sia promossa un'inchiesta per accertare la regolarità dello svolgimento degli esami per l'abilitazione dell'esercizio venatorio della provincia di Catanzaro;

se il Ministro dell'agricoltura e foreste non intenda sospendere il rilascio dei predetti attestati di abilitazione all'esercizio venatorio fino alla avvenuta conclusione dell'inchiesta della magistratura.

(4-16435)

RISPOSTA. — *Premesso che la valutazione circa la sussistenza di estremi di reato in ordine ai fatti rappresentati spetta all'autorità giudiziaria competente, e non al ministro, si comunica che la procura generale della Repubblica di Catanzaro, ha trasmesso una nota con la quale il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale ha reso noto che è stato iscritto presso la citata pretura il procedimento n. 5370/89 instaurato a seguito dell'esposto inoltrato in data 12 luglio 1989 dal WWF (fondo mondiale per la natura) a varie autorità nazionali e locali.*

In ordine ad esso sono state effettuate indagini a mezzo del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Catanzaro, che non hanno però messo in luce fatti di rilevanza penale.

Al fascicolo processuale sopra richiamato risulta unito anche l'esposto datato 10 ottobre 1989 del WWF, successivamente pervenuto ed in ordine al quale non sono state disposte indagini. Il fascicolo stesso è stato preso in carico dalla procura presso la pretura per tutti gli incumbenti di competenza.

Lo stesso procuratore, tuttavia, ha fatto presente che quand'anche le ipotesi di reato formulate dovessero trovare riscontro, esse sarebbero comunque travolte dal provvedimento di amnistia.

Con riferimento all'ultimo punto dell'interrogazione, infine, si fa presente che il Ministero dell'agricoltura e foreste ha comunicato che ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 968 del 1977 il rilascio degli attestati all'esercizio venatorio rientra nella competenza delle regioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il ministero a « chiudere le porte » ai profughi polacchi, al punto che molte questure stanno rifiutando di accogliere le domande d'asilo. Quello che si sta attuando è un vero e proprio « blocco », visto che — a quanto denunciano nume-

rose organizzazioni umanitarie, laiche e cattoliche — l'ambasciata italiana a Varsavia ha profondamente innovato la disciplina del « visto » necessario per venire in Italia. Si fa sottoscrivere all'interessato una « impegnativa » relativa al divieto di lavorare, emigrare o prolungare il soggiorno in Italia nonché attestante il possesso di mezzi di sostentamento adeguati al periodo di prevista permanenza nel nostro paese; quello che si chiede, in pratica, è una rinuncia preventiva alla richiesta di asilo e in tal senso, comunque, la interpretano le questure che a quella « impegnativa » si rifanno per rifiutare le domande di asilo; e ciò in contraddizione con gli impegni assunti all'ONU e con tutti i trattati ed accordi sottoscritti in quel contesto dall'Italia proprio in materia di accoglimento di tale tipo di « domande ».

Ora, già con altra interrogazione (n. 3-00610 — del 4 febbraio 1988), l'interrogante ha avuto modo di denunciare l'improvviso « giro di vite » attuato ai danni di molti profughi polacchi, soggetti a improvvisi e vessatori trasferimenti, con conseguente rischio di smembramento dei nuclei familiari; e anche in quella occasione è stato avanzato il quesito se tale « durezza » riguarda solo i polacchi o altri arrivi — ben più massicci e molto più forieri di problemi sociali — che invece continuano ad aversi da altre zone (M. Oriente — Nord e Centro Africa) dove il « visto » praticamente viene concesso a tutti. Adesso, è proprio questo su cui si insiste per un chiarimento: quali i motivi, quali i criteri, quali le norme che hanno dato luogo al « giro di vite » contro i polacchi? Sono state impartite le stesse disposizioni di Varsavia a proposito di « visti » anche alle altre Ambasciate e ai Consolati italiani in Medio Oriente e in Africa? E ancora si vorrebbe conoscere se, più in generale, in materia di afflusso di migranti dall'estero verso l'Italia, esiste una linea univoca e una « politica » ben precisa. (4-04817)

RISPOSTA. — *I quesiti, formulati dall'interrogante, traggono le loro motivazioni dal-*

l'eccezionale afflusso di cittadini stranieri richiedenti asilo politico, provenienti in prevalenza dall'Europa orientale e dalla Polonia, accresciuto a partire dall'agosto 1987 e proseguito con la stessa intensità nel corso dell'anno successivo.

Per fronteggiare la situazione, fu concordato con il Ministero degli affari esteri di disciplinare entro limiti ragionevoli le crescenti richieste di asilo di cittadini polacchi, i quali chiedevano l'ingresso e la permanenza nel territorio nazionale non per l'esercizio delle libertà civili e politiche, impedito nel rispettivo paese, ma per rimanere in Italia o per trasferirsi definitivamente, in un secondo momento, in altri Stati alla ricerca di migliori condizioni economiche e sociali.

La concessione dello status giuridico di rifugiato politico è infatti subordinata alla rigorosa osservanza delle disposizioni previste dalla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ratificata anche dall'Italia.

Com'è noto, i problemi connessi con il riconoscimento della qualifica di rifugiato ai cittadini stranieri sono stati compiutamente disciplinati dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, che, nel convertire il decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 446, ha disposto la cessazione degli effetti della clausola della cosiddetta riserva geografica, apposta dall'Italia all'atto della sottoscrizione della convenzione di Ginevra.

Per altro, nei casi in cui l'Italia ha in precedenza accolto profughi provenienti da paesi nei cui confronti non era possibile riconoscere, per il rispetto della limitazione territoriale, i diritti sanciti dal protocollo ginevrino, si è sempre provveduto ad assicurare soddisfacenti livelli di assistenza sociale e sanitaria.

Con la legge n. 39 del 1990 il Governo ed il Parlamento hanno anche affrontato una prima disciplina dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri in Italia, nei cui confronti soltanto il tempo e la concreta applicazione delle disposizioni potranno offrire una misura apprezzabile della congruità della normativa e della politica in concreto perseguita dal Governo in materia di immigrazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RENZULLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'opinione pubblica e, in particolare, quella del Friuli-Venezia Giulia segue con comprensibile attenzione i fenomeni di cambiamento e di riforma che si stanno verificando in Jugoslavia —:

se è a conoscenza del fatto che lunedì 30 ottobre 1989 nei pressi di Pristina, si è aperto un processo nei confronti del cittadino Azema Vilasija, accusato del reato ideologico di sostenere l'affermazione dei valori peculiari delle genti albanesi che vivono nel Kossovo, senza mettere in dubbio la legittimità e l'integrità dello Stato jugoslavo;

se il Governo italiano intenda attivarsi e con quali basi, nell'ambito delle proficue relazioni esistenti tra Italia e Jugoslavia, al fine di tutelare la insopprimibile libertà di espressione di ogni cittadino e di impedire tensioni ed inquietudini che potrebbero turbare il cammino jugoslavo verso la democrazia. (4-16358)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici e civili, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonché tutti gli eventi che possano favorire o ritardare il corso.*

Nel quadro degli intensi rapporti di amicizia e collaborazione tra i due paesi ed in considerazione della particolare sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti della tutela dei diritti dell'uomo è stata comunicata, nel dicembre 1989, alle autorità di Belgrado la preoccupazione del nostro Governo per procedimento penale, in svolgimento nel Kossovo, contro l'esponente dell'etnia albanese Azem Vlasi (pur permanendo nei suoi confronti il procedimento giudiziario), per la cui detenzione era stata espressa la piena preoccupazione italiana.

In relazione ai recenti scontri, verificatisi nella provincia autonoma del Kossovo non si è inoltre mancato di rendere pubblica la preoccupazione del Governo italiano per la rinnovata spirale di violenza,

sottolineando come ciò possa anche costituire un freno ai processi di democratizzazione in corso nel paese. In tale contesto si è, per altro, manifestato l'apprezzamento italiano per l'insieme delle riforme politiche e costituzionali avviate che rappresentano un ulteriore, decisivo progresso verso la democrazia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RUSSO FRANCO, TAMINO e RUTELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione al caso della giovane Nicoletta Cestaro, ventiquattrenne di Nogara, licenziata dalla «Bonferraro» di Sorgà, una fabbrica di elettrodomestici del gruppo Merloni-Ariston, dopo dieci giorni di prova — premesso che —

la signora Cestaro, portatrice di *handicap*, è già da anni inserita nel mondo del lavoro e, anche durante il periodo di prova, ha ampiamente dimostrato di poter svolgere mansioni produttive che tengano conto della sua condizione;

i compagni di lavoro della signora Cestaro hanno autonomamente deciso di entrare in agitazione, chiedendo la sua riassunzione e, di fronte all'immotivato rifiuto dell'azienda, hanno indetto otto ore di sciopero, di cui alcune già effettuate;

le organizzazioni sindacali accusano l'azienda di rimanere al di sotto dei limiti della legge sul collocamento obbligatorio e di non adeguare le proprie strutture in maniera da poter accogliere i disabili e rendere possibile il loro lavoro —

quali provvedimenti intenda adottare affinché il licenziamento della signora Cestaro venga ritirato e sia garantito il rispetto del diritto al lavoro suo e di quanti si trovino nelle sue condizioni svantaggiate;

se ritenga necessario aprire un'inchiesta sul mancato rispetto della legge sul collocamento obbligatorio da parte

della ditta Bonferraro di Sorgà e sul suo censurabile atteggiamento nei confronti della signora Cestaro. (4-17699)

RISPOSTA. — *La ditta Bonferraro SpA, a seguito di avviamento al lavoro dell'ufficio provinciale del lavoro di Verona del 16 novembre 1989, ha assunto in data 1° dicembre 1989 l'invalida civile Nicoletta Cestaro, facendo sottoscrivere alla stessa l'apposito contratto di lavoro con la determinazione del periodo di prova.*

L'inserimento nel ciclo produttivo della signora Cestaro si è presentato problematico in quanto la medesima, che soffre di miopia sinistra spastica sindrome comiale, ad avviso dell'azienda, non risulta idonea a svolgere nemmeno i lavori più semplici; sono stati effettuati, infatti, tre tentativi di inserimento in reparti diversi. Dopo dodici giorni di effettivo lavoro e corrispondenti al periodo di prova contrattuale, la ditta in parola ha notificato all'interessata la risoluzione del rapporto di lavoro.

A seguito di tale provvedimento le maestranze dell'azienda hanno effettuato, per solidarietà con la lavoratrice, nel periodo dal 4 al 10 gennaio 1990, una-due ore di sciopero al giorno per complessive sette ore. La vertenza è stata definita con verbale d'accordo stipulato in data 11 gennaio 1990 presso la locale associazione degli industriali tra l'azienda e le rappresentanze sindacali aziendali, con l'impegno da parte datoriale di rioccupare la signora Cestaro, a partire dal 1° febbraio 1990 con un contratto a part-time di ventiquattro ore settimanali.

Dagli accertamenti condotti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Verona è emerso, inoltre, che la società Bonferraro ha presentato regolarmente ogni semestre, all'ufficio provinciale del lavoro, ai sensi dell'articolo 21 della legge 2 aprile 1968, n. 482, la situazione numerica del personale dipendente e contestualmente ha presentato richieste di avviamento di lavoratori appartenenti alle categorie tutelate dalla legge citata. L'ispettorato, tuttavia, ai sensi della sentenza della Cassazione civile del 6 marzo 1985, n. 1862, ha diffidato l'azienda

in questione ad integrare la suddetta richiesta di avviamento con l'indicazione specifica delle qualifiche dei lavoratori invalidi da avviare. La ditta ha ottemperato in data 13 febbraio 1990, alla diffida impartita richiedendo al locale ufficio del lavoro l'avviamento di personale appartenente alle categorie protette, in osservanza della legge n. 482 del 1968.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la recente esplosione delle tensioni nella Kosova ha radici profonde nella storia dei Balcani, e in particolare nei difficili rapporti di equilibrio su cui è basata la coesistenza di nazionalità diverse in Jugoslavia;

sotto falsi pretesti la Repubblica socialista autonoma della Serbia con a capo Slobodan Milosevic, evitando di affrontare i veri nodi della crisi jugoslava e resuscitando i fantasmi del più bieco nazionalismo, prospetta, come soluzione di tutti i problemi economici e sociali, un accentramento del potere (a spese dell'autonomia, peraltro costituzionalmente garantita, di quelle etnie cui motivi di opportunità politica, ancora legata al nazionalismo serbo, hanno impedito la concessione di uno *status* politico amministrativo pari a quello di altre nazionalità jugoslave);

gli albanesi d'Italia, rappresentati dall'assemblea riunitasi il 13 marzo 1989 presso l'università della Calabria, hanno preso atto con soddisfazione delle posizioni critiche espresse nei confronti della Serbia da esponenti ed organi ufficiali delle Repubbliche autonome di Jugoslavia di Croazia e di Slovenia e dalla conferenza episcopale della Jugoslavia, e fatta propria l'equilibrata posizione e le preoccupazioni espresse dall'Albania;

l'Italia ha già concesso ed ha in programma di concedere alla Repubblica federale socialista di Jugoslavia cospicui aiuti economici —:

se il Governo italiano non ritenga opportuno intervenire, attraverso gli adeguati canali diplomatici, a sostegno dei diritti costituzionalmente garantiti degli albanesi della Kosova e delle altre regioni della Jugoslavia per il loro diritto all'autodeterminazione;

se il Governo italiano non ritenga opportuno porre, come condizione ineludibile per ogni ulteriore intervento economico a favore della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, il rispetto della autonomia politico-amministrativa (nelle forme in cui essa è garantita dall'attuale Costituzione di tale Repubblica e dalla vigente Costituzione della Repubblica socialista autonoma di Serbia), della popolazione albanese della Kosova. Se non ritenga, inoltre, di invitare gli organi di stampa e radio-televisivi a diffidare, come purtroppo non sempre si è fatto in passato, delle fonti di informazione fortemente sospette di essere inquinate di tendenziosità e nazionalismo. Non è infatti da sottovalutare la recente esplosione della tensione nella Kosova; anzi, costituisce un'angosciosa preoccupazione, così come sottolineano gli albanesi d'Italia, lo stato di oppressione cui sono sottoposti gli albanesi della Kosova da parte dei serbi e la diffusione, ormai annosa, da parte di questi ultimi di notizie false e tendenziose, atte a giustificare di fronte all'opinione pubblica mondiale l'adozione di gravi misure repressive. (4-12457)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici e civili, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonché tutti gli eventi che possano favorirne o ritardarne il corso.*

Nel quadro degli intensi rapporti di amicizia e di sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti della tutela dei

diritti dell'uomo è stata accolta con particolare soddisfazione la recente decisione delle autorità giudiziarie jugoslave che ha consentito il rilascio dell'esponente dell'etnia albanese Azem Vlasi, pur permanendo nei suoi confronti il procedimento giudiziario, per la cui detenzione era stata espressa la viva preoccupazione italiana.

In relazione ai recenti scontri, verificatisi nella provincia autonoma del Kossovo, che hanno provocato varie vittime, non si è inoltre mancato di rendere pubblica la preoccupazione del Governo italiano per la rinnovata spirale di violenza, sottolineando come ciò possa anche costituire un freno ai processi di democratizzazione in corso nel paese. In tale contesto si è, peraltro, manifestato l'apprezzamento italiano per l'insieme delle riforme politiche e costituzionali avviate, che rappresentano un ulteriore, decisivo progresso verso la democrazia.

Per ciò che si riferisce alla cooperazione economica, i programmi avviati sulla base delle intese raggiunte da parte del Governo assieme agli altri paesi della Comunità europea ed alle istituzioni finanziarie internazionali, sono diretti a sostenere gli sforzi di risanamento e di riforme strutturali intrapresi dal governo jugoslavo. Con ciò si vuole favorire il pieno inserimento del paese all'interno dei tessuti produttivi e degli scambi economici, nell'intento di consolidare i processi di crescita e sviluppo socio-economico e di rafforzamento della democrazia attraverso la cooperazione bilaterale e multilaterale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del comitato internazionale di Helsinki, Karl von Schwarzenberg, ha denunciato le brutalità commesse dalle autorità carcerarie jugoslave, durante e dopo la proclamazione dello stato d'assedio nel Kossovo;

secondo il responsabile del comitato di Helsinki le autorità carcerarie jugo-

slave si sono rese responsabili di « brutali pestaggi ai danni di prigionieri costretti per mesi nella condizione d'isolamento assoluto e senza processo »;

secondo le stesse fonti ufficiali, nel marzo scorso vennero arrestate nel Kossovo 237 persone, tutte rappresentanti del gruppo etnico albanese e tutte senza notifica della motivazione dell'arresto;

ufficialmente i morti in questi scontri furono 24, ma l'intervento di veri e propri « squadroni della morte » autorizzano a credere che dal febbraio al marzo 1988 siano molte decine, se non centinaia;

tuttora restano in carcere alcune decine di prigionieri politici di rilievo, tra cui Azem Vlasi, l'ex capo della Lega dei comunisti del Kossovo su cui pende l'accusa di « tradimento » e di « partecipazione all'insurrezione »;

il processo contro Azem Vlasi e gli altri 14 imputati sarà un processo *sui generis*, che in Jugoslavia viene tranquillamente definito « stalinista », dove gli imputati rischiano dai dieci anni di carcere alla pena di morte —:

se il ministro interrogato non pensi sia urgente che il Ministero adoperi tutte le pressioni politiche e diplomatiche affinché questo processo abbia uno svolgimento corretto, regolare e pubblico; affinché cessino le condanne a morte e per il ripristino della normalità nel Kossovo, con il cessare dello stato di emergenza nel rispetto dell'autonomia delle regioni serbe, del Kossovo e Vojvodina, garantendo a tutti i cittadini il rispetto dei diritti umani, politici e sociali. (4-15766)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici e civili, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonché tutti gli eventi che possano favorirne o ritardarne il corso.*

Nel quadro degli intensi rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi

ed in considerazione della particolare sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti della tutela dei diritti dell'uomo è stata accolta con particolare soddisfazione la recente decisione delle autorità giudiziarie jugoslave che ha consentito il rilascio dell'esponente dell'etnia albanese Azem Vlasi, (pur permanendo nei suoi confronti il procedimento giudiziario) per la cui detenzione era stata espressa la piena preoccupazione italiana.

In relazione ai recenti scontri, verificatisi nella provincia autonoma del Kosovo, non si è inoltre mancato di rendere pubblica la preoccupazione del Governo italiano per la rinnovata spirale di violenza, sottolineando come ciò possa anche costituire un freno ai processi di democratizzazione in corso nel paese. In tale contesto si è, peraltro, manifestato l'apprezzamento italiano per l'insieme delle riforme politiche e costituzionali avviate, che rappresentano un ulteriore, decisivo progresso verso la democrazia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RUTELLI, FACCIO, AGLIETTA e VESCE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del turismo e dello spettacolo e della sanità. — Per sapere — premezzo che:*

secondo quanto denunciato in un articolo apparso il 26 maggio nella cronaca di Milano del quotidiano Il Corriere della Sera, ad Alessandro Casula, giovane psicologo, volontario dell'Associazione Solidarietà AIDS (ASA), un'associazione che fornisce assistenza e sostegno a malati di AIDS, sarebbe stata rifiutata un'attività lavorativa proprio a causa della sua attività di volontariato;

infatti Casula doveva accompagnare gruppi di ragazzi che si recavano in Gran Bretagna per vacanze di studio, ma il responsabile dell'agenzia organizzatrice, dopo aver saputo dallo stesso Casula dell'attività di volontariato dallo stesso

svolta, decideva di revocargli l'incarico, ritenendo incauto e rischioso far accompagnare dei ragazzi da una persona che durante il proprio tempo libero assiste persone colpite dall'AIDS —:

se non ritenga necessario aprire un'inchiesta sull'accaduto;

se non ritengano inoltre necessario adottare tutte le iniziative affinché le persone che svolgono, volontariamente e senza retribuzione, attività lodevoli e socialmente utili come quella svolta dal Casula, non siano discriminate ma bensì agevolate e premiate. (4-13780)

RISPOSTA. — *Il signor Alessandro Casula, di professione interprete, è stato effettivamente interpellato dal signor Giampaolo Amati il quale, per conto di un'agenzia turistica, gli ha prospettato l'eventuale assegnazione di un incarico professionale concernente l'accompagnamento di un gruppo di studenti durante un soggiorno di studio in Inghilterra.*

Dopo tale primo contatto, l'incarico non venne attribuito al signor Casula, il quale, convinto che la ragione del mancato conferimento sia da individuare nel servizio volontario da lui svolto presso l'ASA (Associazione solidarietà AIDS) ha riferito alla stampa l'episodio perché venisse pubblicamente denunciato come gravemente discriminatorio ed offensivo. Si è trattato, in effetti, dell'interruzione di una trattativa per l'affidamento di un incarico professionale, in quanto tale, non diretta all'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato.

Lo scrivente non può non condividere le preoccupazioni degli interroganti tenuto conto della particolare e meritoria attività che svolgono nel campo del volontariato benemerite categorie di cittadini e concorda sulla necessità di effettuare ogni consentito intervento allo scopo di assicurarne la tutela.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

SINATRA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Nina Rutkowska Rut, nata a Tiumien (URSS) il 1° gennaio 1934 e residente in Raciborz (Polonia) — Ul Polna 3/A, medico in attività di servizio, è stato negato, da parte dell'ambasciata italiana a Varsavia, il visto d'ingresso in Italia con permanenza per un periodo di tre mesi richiesto circa un mese fa dalla figlia Elena Rutkowska in Buscemi, nata a Odessa (URSS) il 4 gennaio 1959 e residente in Trapani, Via Canale Scalabrino, n. 30 —:

quali motivi stanno alla base del divieto del visto di ingresso alla signora Nina Rutkowska Rut da parte dell'ambasciata italiana a Varsavia;

se non ritenga di sbloccare il divieto, peraltro incomprensibile dal momento che negli anni precedenti detto visto è stato sempre concesso, anche perché la figlia, sposata con un italiano, ha bisogno di essere assistita dalla madre.

(4-19134)

RISPOSTA. — *Nulla risulta agli atti del competente ufficio del Ministero degli affari esteri in merito alla vicenda della cittadina polacca signora Rutkowska Rut. L'ambasciata d'Italia a Varsavia, interessata in proposito, ha comunicato che, da ricerche effettuate, nulla è emerso agli atti dell'ufficio consolare in relazione all'asserito rifiuto del visto d'ingresso.*

La stessa rappresentanza ha inoltre precisato che l'ufficio consolare non adotta mai la procedura del rifiuto del visto d'ingresso, salvo precise istruzioni ministeriali. È probabile che nel caso in esame l'interessata sia stata semplicemente invitata, come molto spesso avviene, a presentare una documentazione più completa a corredo della propria richiesta che, in assenza di motivi ostativi, potrebbe certamente essere accolta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino il

pagamento degli indennizzi per i beni abbandonati in Portalbona, provincia di Pola, da Gaspare Lizzul e da Livio, Nevio e Mirella Gobbo (eredi di Giovanni Gobbo), atteso anche che la relativa pratica (posizione n. 13993/16026/TC) è stata definita in data 22 febbraio 1988 e gli indennizzi stessi sono stati posti in liquidazione dall'apposita commissione interministeriale. (4-18639)

RISPOSTA. — *A favore del signor Livio Gobbo è stato liquidato, in data 2 gennaio 1990, un indennizzo di lire 626.250, ai sensi della legge n. 135 del 1985. Il relativo mandato di pagamento è stato inviato agli organi di controllo, per i necessari adempimenti.*

Per quanto concerne, invece, i signori Gaspare Lizzul, Mirella e Nevio Gobbo, si precisa che la competente commissione interministeriale ha deliberato, a favore degli stessi, la concessione di un indennizzo complessivo di lire 1.252.500. I mandati di pagamento saranno trasmessi agli organi di controllo, non appena gli interessati avranno comunicato i rispettivi codici fiscali, richiesti ai sensi dell'articolo 31 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 1989, n. 154.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Foti.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di indennizzo per i beni abbandonati (posizione n. 9320/9960), intestata a Livio Gobbo, atteso che la documentazione richiesta dal Ministero del tesoro all'interessato con nota n. 595786 dell'11 dicembre 1989 e da questi, invece, già inviata nell'ottobre del 1985, è stata comunque e nuovamente trasmessa, a mezza raccomandata, in data 19 dicembre 1989. (4-18640)

RISPOSTA. — *Il signor Livio Gobbo, come peraltro già comunicato con la nota di risposta all'analogha interrogazione n. 16933, pubblicata in Allegato al reso-*

conto stenografico dell'11 giugno 1990), ha inviato in data 19 dicembre 1989 una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dalla quale risultava che il signor Graziano Marte era deceduto con testamento. È stata, pertanto, richiesta all'interessato copia autenticata del testamento.

Non appena perverrà tale documentazione la pratica di cui trattasi sarà sottoposta all'esame della competente commissione interministeriale, per la concessione dell'indennizzo integrativo previsto dalla legge n. 135 del 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Foti.

TASSI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere

se sia a conoscenza dell'inchiesta giudiziaria, aperta *motu proprio* dal dottor Libero Mancuso contro gli avvocati Roversi e Bezicheri di Bologna, contro i quali vennero spiccati ordini di perquisizione e di sequestro di atti e documenti, sin dai primi di novembre, senza che nemmeno ai predetti sia stata inviata comunicazione giudiziaria e comunque, iscritto il procedimento nel registro generale della procura della Repubblica di Bologna, si che a ben tre mesi dall'inizio della peggiore e più grave azione possibile contro un cittadino oltre la restrizione personale, appunto il sequestro dei beni, addirittura dei conti correnti (esistenti e non) presso tutti gli sportelli bancari aperti in Bologna (31 Istituti Bancari sedi e filiali, hanno ricevuto il decreto di sequestro, anche se i conti correnti erano in sole tre banche) senza che venisse contestato alcun reato e senza che venisse preso alcun provvedimento, anzi rifiutando anche la richiesta di « formalizzazione della istruttoria » (sotto la speciosa indicazione che trattandosi di « indagini di polizia giudiziaria » non sarebbe ammessa nessuna possibilità di formalizzazione);

se intende assumere le iniziative di competenza per accertare se questo non

sia un artificio per ovviare il termine di legge per la istruzione sommaria fissato dall'ultima novella in anni uno, e comunque, uno strumento per tenere sotto vessazione di fatto paralizzante un cittadino anche a tempo indefinito, perché non soggetto ad alcun termine;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-11295)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione trasmessa dal procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Bologna risulta che agli avvocati Roversi e Bezicheri vennero notificati, oltre che ordini di perquisizione e di sequestro, anche e contestualmente comunicazioni giudiziarie, con le quali venivano indiziati di diversi reati, e che i predetti indiziati non hanno mai richiesto la formalizzazione dell'istruttoria.

Fu un coimputato del Roversi a inoltrare tale richiesta, che venne respinta dal pubblico ministero perché tardiva ed infondata. Quello stesso coimputato impugnò la decisione del pubblico ministero che venne confermata dal giudice istruttore, il quale respinse il ricorso. Pertanto, essendo rimasta accertata la correttezza formale degli atti processuali compiuti dal sostituto procuratore dottor Libero Mancuso, non appaiono sussistere le condizioni per iniziative di competenza di questo ministero.

Il Ministro di grazia giustizia:
Vassalli.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero. — Per sapere:

se sia noto al Governo la gravissima situazione di repressione in atto nella regione jugoslava del Kossovo, ove, anche da notizie di stampa internazionale, risulta ormai accertato un gravissimo fenomeno di *desaparecidos* provocato da milizie governative e da formazioni parapoli-

ziesche, che arrestano e fanno scomparire, quanto meno alla notizia di parenti e amici, tutti coloro che, anche a sole parole, appaiono dissenzienti o critici nei confronti del potere centrale;

se il Governo non ritenga di provvedere oltre ai formali interventi ufficiali, anche proteste più efficaci come la sospensione dei rapporti e aiuti commerciali a quel paese, che, dal comportamento del Governo in atto, non merita nessuna solidarietà da paesi come l'Italia, posto che ha impedito anche a parlamentari della CEE di poter vedere e visitare prigionieri « politici » come gli arrestati per la situazione del Kossovo. (4-13905)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici e civili, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonché tutti gli eventi che possano favorirne o ritardarne il corso.*

Nel quadro degli intensi rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi ed in considerazione della particolare sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei confronti della tutela dei diritti dell'uomo è stata accolta con particolare soddisfazione la recente decisione delle autorità giudiziarie jugoslave che ha consentito il rilascio dell'esponente dell'etnia albanese Azem Vlasi, pur permanendo nei suoi confronti il procedimento giudiziario, per la cui detenzione era stata espressa la viva preoccupazione italiana.

In relazione ai recenti scontri, verificatisi nella provincia autonoma del Kossovo, che hanno provocato varie vittime, non si è inoltre mancato di rendere pubblica la preoccupazione del Governo italiano per la rinnovata spirale di violenza, sottolineando come ciò possa anche costituire un freno ai processi di democratizzazione in corso nel paese. In tale contesto si è, peraltro, manifestato l'apprezzamento italiano per l'insieme delle riforme politiche e costituzionali avviate, che rappresentano un ulteriore, decisivo progresso verso la democrazia.

Per ciò che si riferisce alla cooperazione economica, i programmi avviati sulla base delle intese raggiunte dai governi degli altri paesi della Comunità europea ed alle istituzioni finanziarie internazionali, sono diretti a sostenere gli sforzi di risanamento e di riforme strutturali intrapresi dal governo jugoslavo. Con ciò si vuole favorire il pieno inserimento del paese all'interno dei tessuti produttivi e degli scambi economici, nell'intento di consolidare i processi di crescita e sviluppo socio-economico e di rafforzamento della democrazia attraverso la cooperazione bilaterale e multilaterale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina del signor Musumeci Filippo nato a Calatabiano (Catania) il 27 maggio 1911. (4-12450)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina presentata dal signor Musumeci Filippo non può essere definita dalla sede dell'istituto di Catania, in quanto l'interessato non risulta assicurato obbligatoriamente in Italia.*

L'interessato stesso, però, può far valere solo periodi di servizio militare, la cui documentazione è stata più volte richiesta al distretto militare di Catania dalla citata sede periferica che, attualmente, è, quindi, in attesa degli elementi necessari per la definizione della pratica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

VESCE, MELLINI, AGLIETTA, CALDERISI e MODUGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'associazione nazionale dei medici penitenziari (A.M.A.P.I.) ha cercato più

volte di richiamare l'attenzione delle istituzioni sul gravissimo disagio in cui sono costretti ad operare i propri rappresentanti nell'attuale situazione, a fronte delle gravi responsabilità professionali in cui prestano la loro opera delicata e necessaria per lo stesso recupero dei detenuti;

in questi anni numerosi sono stati i casi di medici che hanno perso la vita, sono stati gravemente feriti o hanno subito attentati a causa della loro attività dentro le carceri del nostro paese, nonostante ciò sono l'unica categoria, fra gli operatori penitenziari, a cui non viene riconosciuta l'indennità di rischio;

nonostante che l'articolo 10 della legge n. 740 del 1970 specifichi l'organizzazione — di corsi d'aggiornamento e di specializzazione in medicina penitenziaria, nulla finora è stato fatto in tal senso dal Ministero competente;

il numero di medici incaricati è fermo, per legge, al 1970, mentre nel frattempo la popolazione detenuta è triplicata con l'apertura continua di nuovi istituti in una situazione (superaffollamento, aumento dei tossicodipendenti e la minaccia incombente di nuove patologie come l'aids che possono far esplodere le carceri da un momento all'altro) che ha contribuito ad aumentare novolmente i compiti e le responsabilità del personale medico —:

1) se non ritenga che vada riconsiderato il ruolo professionalmente svolto dai medici penitenziari e ne siano riconosciuti i diritti anche da un punto di vista economico;

2) quando si intenda adeguare il numero del personale medico ai compiti ed alle responsabilità che gravano su questa categoria rispetto al delicato ruolo che svolgono dentro gli istituti penitenziari e come si intenda rispettare l'articolo 10 della legge 740 del 1970 sui corsi di aggiornamento e di specializzazione in medicina penitenziaria. (4-09960)

RISPOSTA. — *Lo schema di disegno di legge, recante: Modifiche alla Legge n. 740/*

1970, con il quale si prevedeva l'aumento degli organici, la previsione di una indennità penitenziaria da attribuire a tutti i medici incaricati e di una specifica indennità di dirigenza e coordinamento sanitario, è attualmente all'esame di questo ministero, avendo incontrato nel suo iter procedurale difficoltà di ordine finanziario. Al fine di contenere tali oneri finanziari, è allo studio l'ipotesi di un aumento di organico dei medici penitenziari pari a sole 35 unità, in luogo delle 75 unità previste nel disegno di legge originario.

In ordine al disegno di legge n. 3963 Camera (ex 1543 Senato), recante: Norme concernenti il personale sanitario provvisorio degli Istituti di prevenzione e pena, il medesimo è stato approvato definitivamente dal Parlamento il 1° marzo 1990.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

VESCE, AGLIETTA e MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

i genitori di Antonio Maresca, detenuto tossicodipendente di 26 anni, si sono recati mercoledì 15 febbraio a visitare, nel carcere di Poggioreale, il proprio familiare ed hanno scoperto che lo stesso era deceduto la domenica precedente nell'ospedale per malattie infettive, « Cotugno » di Napoli;

già la settimana precedente i due genitori non avevano potuto incontrare il figlio, nonostante il regolare permesso, perché gli avevano detto: « Sta male, è ricoverato in infermeria » (Il Messaggero 16 febbraio 1989) —:

1) come è potuto accadere che i genitori di Antonio Maresca non solo non siano stati avvisati delle gravi condizioni e del ricovero del figlio in ospedale ma che abbiano dovuto apprendere la notizia dell'avvenuto decesso in simili circostanze;

2) se si intende aprire un'inchiesta sulle dimenticanze e le carenze dimostrate in più occasioni nella gestione del

carcere di Poggioreale, l'ultima delle quali già oggetto di una recente interrogazione dei deputati del Gruppo Federalista Europeo. (4-11762)

RISPOSTA. — *Il competente ufficio della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha prontamente disposto un'indagine ispettiva intesa ad accertare il reale svolgimento dei fatti ed eventuali responsabilità a carico degli operatori penitenziari.*

Dalla relazione dell'ispettore distrettuale incaricato dell'inchiesta, si evince che la situazione sanitaria del detenuto Maresca Antonio, ristretto presso la casa circondariale di Napoli Poggioreale a far data dall'8 novembre 1988, veniva attentamente seguita trattandosi in particolare di soggetto tossicodipendente e sieropositivo, per cui il medesimo era sottoposto a specifico trattamento da parte dello specialista infettivologo dell'istituto.

In data 11 febbraio 1989, avendo il Maresca accusato un improvviso malessere, che appariva subito di notevole gravità ai sanitari della casa circondariale, il medesimo detenuto veniva prontamente ricoverato, su disposizione urgente della direzione dell'istituto, presso una struttura ospedaliera esterna specializzata. Successivamente, nella tarda serata del 12 febbraio 1989 il locale commissariato della polizia di Stato trasmetteva alla casa circondariale un comunicato della direzione sanitaria dell'ospedale, che informava dell'avvenuto decesso del detenuto nel pomeriggio dello stesso giorno.

La direzione dell'istituto di Poggioreale, con fono del 13 febbraio 1989, segnalava a sua volta l'avvenuta morte del Maresca alle competenti autorità giudiziarie, al magistrato di sorveglianza ed al sindaco del comune di Napoli (sede di residenza del deceduto), nonché al ministero ed all'ispettorato distrettuale.

Sulla scorta delle circostanze ricostruite a seguito dell'indagine ispettiva disposta dalla direzione generale, si può ritenere che il mancato tempestivo avviso ai congiunti del detenuto in questione sia da ascrivere ad uno spiacevolissimo equivoco, dovuto al convincimento da parte della direzione del-

l'istituto che detto adempimento fosse stato già espletato dalla direzione dell'ospedale per tramite delle locali forze di polizia, come da prassi seguita da detti organi nei casi di precedenti decessi di detenuti ricoverati all'esterno.

Il questore di Napoli, invece, con nota del 18 febbraio 1989 ha precisato che in occasione di decessi di detenuti, piantonati in luoghi esterni di cura, la questura non provvede ad informare i familiari anche perché la cosa sarebbe impossibile in quanto nessuna notizia viene fornita alla polizia di Stato dalla casa circondariale di provenienza in ordine all'originario luogo di residenza e dimora del detenuto. In secondo luogo, come si evince anche dalla relazione in data 18 febbraio 1989 dell'ispettorato distrettuale del Ministero di grazia e giustizia « la direzione della casa circondariale di Napoli, secondo una prassi ereditata dalla vecchia normativa (regolamento di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 787, articolo 11) ha dato notizia del decesso al sindaco del comune di residenza per le notificazioni alla famiglia ed agli eredi », con ciò ritenendo di aver provveduto alle necessarie comunicazioni.

Ad evitare, in ogni caso, il verificarsi di evenienze siffatte, la competente direzione generale di questo ministero ha provveduto da tempo a richiamare l'attenzione delle direzioni degli istituti penitenziari affinché le comunicazioni ai familiari dei decessi di detenuti vengano assicurate senza indugio, secondo quanto dispongono l'articolo 29, comma secondo, della legge 26 luglio 1975, n. 354 e l'articolo 50, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431. È stata, altresì, sollecitata la vigilanza degli ispettori distrettuali affinché curino che tutte le direzioni dipendenti osservino scrupolosamente le norme sopra richiamate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

ZANONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

a Novara la situazione dell'amministrazione della giustizia si presenta parti-

colarmente grave, sia per l'esiguo numero dei magistrati disponibili (cinque, a fronte di un organico minimo di nove unità), sia per la mancanza di personale ausiliario;

esiste un «arretrato», censito solo fino all'inizio del 1988, che ammonta a 1.700 processi penali pendenti e a 600 giudizi civili pendenti —:

se e quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare per fare fronte alla accennata situazione e per scongiurare la minaccia di una sospensione dei procedimenti pendenti. (4-17642)

RISPOSTA. — *L'organico del tribunale di Novara prevede un presidente, un presidente di sezione e nove giudici.*

Attualmente risultano scoperti il posto di presidente di detto tribunale, vacanza che verrà presto colmata essendo già stato nominato il nuovo presidente, nonché quattro posti di giudice. Per tali ultime vacanze sono previste due nuove unità in entrata ed una in uscita mentre sul Bollettino ufficiale n. 10 del 1989 sono stati pubblicati due posti a concorso. L'esame di detta situazione induce ad escludere che presso l'ufficio in questione, tenuto conto anche del carico di lavoro, ricorra una situazione più grave di quella di altri uffici giudiziari dovuta alla attuale ben nota carenza di personale della magistratura.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.